




**VERSO LA DEFINIZIONE DEI LIVELLI
ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI
CONCERNENTI I DIRITTI CIVILI E
SOCIALI DEI BAMBINI E
DEGLI ADOLESCENTI**



DOCUMENTO DI PROPOSTA



AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA



**VERSO LA DEFINIZIONE DEI LIVELLI
ESSENZIALI DELLE PRESTAZIONI
CONCERNENTI I DIRITTI CIVILI E
SOCIALI DEI BAMBINI E
DEGLI ADOLESCENTI**



DOCUMENTO DI PROPOSTA

Documento di proposta del Tavolo di lavoro sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi alle persone di minore età, istituito presso l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Roma, 30 Marzo 2015



AUTORITÀ GARANTE
PER L'INFAZIA
E L'ADOLESCENZA

via di Villa Ruffo, 6
00196 Roma
Tel. +39 06 67796551
Fax +39 06 67793412
segreteria@garanteinfanzia.org
www.garanteinfanzia.org

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Tipografia Legatoria Rossini s.r.l.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
SINTETICHE OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE	9
NOTA METODOLOGICA	13
1. MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	17
2. PRINCIPI GENERALI: VITA, SOPRAVVIVENZA, SVILUPPO, NON DISCRIMINAZIONE, ASCOLTO E PARTECIPAZIONE, SUPERIORE INTERESSE	23
3. DIRITTI CIVILI, LIBERTÀ E DIRITTO ALL'IDENTITÀ	29
4. AMBIENTE FAMILIARE E TEMPORANEA ACCOGLIENZA ALTERNATIVA	35
5. SALUTE E SERVIZI DI BASE	41
6. DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE	47
7. DIRITTO AL GIOCO, AL RIPOSO, ALLA VITA CULTURALE E ARTISTICA	53
MISURE SPECIALI DI PROTEZIONE	
8. PREVENIRE IL MALTRATTAMENTO, LA VIOLENZA, L'ABUSO SUI MINORENNI, LO SFRUTTAMENTO, NONCHÉ OGNI FORMA DI LORO COMMERCIALIZZAZIONE	59
9. MINORENNI COINVOLTI NEL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA PENALE	67
10. MINORENNI CON DISABILITÀ	77
11. MINORENNI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E MINORENNI RICHIEDENTI ASILO O RIFUGIATI	85
12. MINORENNI ROM, SINTI E CAMMINANTI	95

INTRODUZIONE

R

ingrazio tutti coloro che hanno contribuito ad elaborare questa proposta. Si tratta di un primo passo che speriamo possa indicare l'orizzonte di riferimento e la via da percorrere: definire quanto prima i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali previsti dalla Costituzione, farlo utilizzando un approccio fondato sui diritti sanciti, in particolare, dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Questo è quello che ha spinto l'Autorità che presiedo a raccogliere la sfida lanciata da "Batti il cinque!" ed a creare un Tavolo di lavoro espressamente dedicato a questo argomento.

Abbiamo impostato il percorso con un approccio partecipato: ricevendo contributi e commenti. Questo documento è un primo tentativo di sintesi: non pretende di essere esaustivo, né completo, quanto piuttosto rappresentare un primo esercizio, un documento sul quale lavorare ulteriormente, senza perdere però, l'impianto proposto.

Intendiamo fornire uno stimolo al legislatore e al programmatore, affinché finalmente si ponga mano alla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, per fare ordine e garantire pari accesso ai diritti su tutto il territorio nazionale. Un compito, questo, assegnato all'Autorità garante dalla stessa legge istitutiva che all'articolo 3, secondo comma, lettera l) dispone tra i compiti del Garante: *"formula osservazioni e proposte sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi alle persone di minore età, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e vigila in merito al rispetto dei livelli medesimi"*.

Un primo tentativo di elaborazione. È ora necessario che seguano ulteriori passi che le Istituzioni competenti, *in primis* la Presidenza del Consiglio, i Ministri competenti, le Regioni, dovranno compiere.

Un errore da non commettere è quello di relegare la definizione di tali livelli alla competenza soltanto di singoli Ministeri. La loro definizione, l'adozione dell'atto normativo conseguente, il meccanismo di *governance* per la loro attuazione, il necessario monitoraggio possono a nostro avviso essere un'importante occasione per ripensare complessivamente le modalità attraverso le quali il nostro Paese ottempera l'obbligo di rispettare i diritti sanciti, in particolare, dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia, legge dello Stato italiano. Non a caso lo stesso Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ci invita a definire tali livelli.

Spero questo lavoro possa contribuire a riavviare il dibattito attorno ai livelli essenziali delle prestazioni e che altri attori istituzionali intraprendano i successivi passi necessari perché si giunga ad una definizione degli stessi. Quale Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, continuerò non soltanto a sostenere - nel rispetto dei ruoli - la necessità di questo percorso, ma anche a rilevare la seria responsabilità in capo a chi continua a procrastinare di intraprenderlo.

Vincenzo Spadafora
Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

SINTETICHE OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE

- La presente proposta è stata elaborata dal Tavolo di lavoro sui livelli essenziali promosso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza su impulso della rete "Batti il Cinque!"¹, con il coinvolgimento dei Garanti Regionali per l'infanzia e l'adolescenza, di altre Associazioni e Coordinamenti² ed esperti sul tema³. Il lavoro si è sviluppato a partire dal marzo 2013, riprendendo e approfondendo un lavoro posto in essere dal 2011 dalla rete "Batti il Cinque!"⁴.
- L'elaborato intende contribuire alla definizione da parte dello Stato dei "livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali"⁵ (di seguito, in sigla, LEP), in riferimento alle persone di minore età, in modo che essi siano garantiti su tutto il territorio nazionale e per tutti i minorenni. La proposta di seguito esplicitata non si propone di definire compiutamente i LEP, compito che esula dalle competenze dell'Autorità garante, ma di individuare un approccio metodologico, fondato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza – quindi esplicitamente sulla Convenzione ONU sui

diritti del fanciullo (in sigla di seguito CRC: "Convention on the Rights of The Child") – per enucleare "tutte" le prestazioni (con i relativi "livelli") che si ritiene siano "essenziali" per l'effettivo esercizio di tali diritti.

- Al riguardo, più che alla Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", (relativa ai soli servizi e interventi socio-assistenziali e ai LIVEAS come strumento attuativo della norma), ci si riferisce in primo luogo alla Legge di ratifica della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo⁶ e al Titolo V della Costituzione così come riformato nel 2001⁷, la cui *ratio* è quella di garantire pari opportunità "su tutto il territorio nazionale"⁸.
- Si tratta di un primo contributo, nella consapevolezza che, ai fini della definizione e individuazione dei LEP, debbano essere considerate, ad esempio, ulteriori fonti sovranazionali del diritto, sia internazionali sia europee che, ai sensi del medesimo art. 117 Cost., costituiscono fonti interposte dell'ordinamento e parametro di costituzionalità e che lo sviluppo del presente lavoro si proietta anche nella corretta considerazione di tali fonti.
- Si è ritenuto opportuno *concentrare l'attenzione, in particolare, sui diritti che non ricevono omogenea attuazione e sulle prestazioni che non sono garantite in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale* (come quella di natura socio-assistenziale), ritenendo al riguardo che la definizione dei LEP da parte dello Stato acquisirebbe un vero e proprio carattere normativo fondante.

1 Rete formata da AGESCI, Arciragazzi, CGIL, CNCA, CNOAS, Save The Children e UNICEF-Italia: www.cnca.it/attivita/campagne-e-reti

2 In particolare, l'ACP, l'ASGI, l'Associazione 21 luglio, il CIR, il CISMAL, la FISH, la Fondazione Emanuela Zancan, il Gruppo Nazionale Nidi.

3 Hanno partecipato al Tavolo di lavoro sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi alle persone di minore età, istituito presso l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza: Federica Aguiari, Laura Baldassarre, Annunziata Bartolomei, Lorenzo Campioni, Camillo Cantelmi, Simonetta Cavalli, Lino D'Andrea, Lucia Ghebregiorges, Elena Innocenti, Liliana Leone, Anna Lucchelli, Liviana Marelli, Andrea Morrone, Juri Pertichini, Riccardo Poli, Matteo Rebesani, Martino Rebonato, Maria Luisa Scardina, Giovanni Vetruto, Giovanna Zunino.

Hanno collaborato: Antonella Bianco, Margherita Brunetti, Stefania Pizzolla.

Il testo ha ricevuto il contributo dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza delle Regioni e Province Autonome.

Nel corso dei lavori, il documento ha ricevuto commenti da parte di: Valerio Belotti, Luigi Cancrini, Angelo Mari, Maria Giovanna Ruo.

4 Disponibile su: http://www.cnca.it/images/stories/cnca-nazionale/campagne_e_cartelli/2012_Documento_Lepdcs.pdf

5 Costituzione Italiana, art. 117, comma 2, lettera m)

6 Legge 27 maggio 1991, n. 176

7 Nella Legge 3/2001, il nuovo articolo 117, comma 2, lettera m) prevede la competenza esclusiva dello Stato nella "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

8 Il dispositivo costituzionale nasce come contrappeso di interesse nazionale rispetto ad un "federalismo" che in alcune aree di intervento (come quella dell'assistenza sociale) assegna la competenza esclusiva alle Regioni, senza alcuna possibilità di intervento normativo da parte dello Stato.

- La proposta si concentra sulle “prestazioni”⁹ da assicurare a soggetti - singoli o collettivi – in base allo specifico diritto civile o sociale in questione. Ma non potrà limitarsi a ciò. Essa estende la propria attenzione anche sulle *azioni di sistema* necessarie affinché tali prestazioni siano concretamente erogabili (da parte degli enti preposti) ed esigibili (da parte degli aventi diritto)¹⁰.
- Le “prestazioni” prese in esame nella presente proposta si riferiscono – a seconda dei casi – ad interventi specifici, puntuali e “servizi alla persona”, a standard strutturali, a strumenti normativi (da sviluppare ex novo ovvero da adottare per armonizzare e/o aggiornare norme esistenti), all’integrazione e coordinamento dell’azione dei diversi Enti preposti alla loro implementazione ovvero alla loro organizzazione in ordine alla realizzazione degli interventi stessi.
- Nell’abbracciare i numerosi riferimenti all’erogazione delle “prestazioni essenziali” per i minorenni, la presente proposta riguarda necessariamente – in alcuni casi pienamente in altri marginalmente - ambiti normativi e regolamentari già esistenti (come i LEA per le prestazioni sanitarie, il corpus di norme civili e amministrative riferite al diritto di famiglia, etc.)
- La suddivisione in capitoli della presente proposta ricalca l’indice tematico adottato in sede internazionale riguardo il monitoraggio e la redazione di testi afferenti ai diritti dell’infanzia e dell’adolescenza¹¹, individuando i raggruppamenti che consentono al testo di essere compatibile con i principali strumenti internazionali e Rapporti Nazionali concernenti i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza.

9 Da intendersi – come avviene ad esempio con i Livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA) - non solo come azioni puntuali, ma anche come “interventi” complessi, multidimensionali, organizzativi, normativi, di coordinamento, etc.

10 Numerose leggi italiane, pur pregevoli nei loro contenuti, di fatto non riescono a diventare operative e a produrre i risultati sperati, proprio per un deficit di supporto, accompagnamento e controllo nella loro attuazione.

11 Si vedano le linee Guida per i Rapporti periodici concernenti i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza adottati in sede ONU (CRC/C/58/Rev.2) in prima istanza il 20 novembre 1996 e con seconda revisione il 25 Novembre 2010: <http://tb.ohchr.org/default.aspx?Symbol=CRC/C/58>

NOTA METODOLOGICA

Come premesso nelle Osservazioni sintetiche iniziali, il presente elaborato parte dal riconoscimento che i "diritti" a cui si riferiscono i Livelli essenziali di cui all'art. 117 della Costituzione Italiana debbano essere ricondotti, per quanto riguarda l'infanzia e l'adolescenza, nel necessario quadro costituzionale e, prima di tutto, alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (in sigla internazionale: CRC), ratificata in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176 e alle altre fonti sovranazionali.

Nel processo di costruzione dell'elaborato sono stati considerati in primis i "raggruppamenti" dei diritti della CRC internazionalmente riconosciuti (si veda sopra per il riferimento alle deliberazioni ONU in merito), sulla base dei quali vengono redatti i principali documenti nonché i Rapporti degli Stati (governativi e/o indipendenti) circa l'attuazione della Convenzione al Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (ultima valutazione dell'Italia nel 2011). I raggruppamenti sono i seguenti:

- 1) Misure generali di attuazione dei diritti dell'infanzia
- 2) Definizione di minorenne
- 3) Principi generali: vita, sopravvivenza, sviluppo, non discriminazione, ascolto e partecipazione
- 4) Diritti civili e libertà
- 5) Ambiente familiare
- 6) Salute e assistenza
- 7) Educazione, tempo libero, attività culturali
- 8) Misure speciali per la tutela dei minorenni (immigrazione, sfruttamento sessuale o lavorativo, minorenni e giustizia, droghe, minoranze etniche)

Nel presente documento essi sono stati rispettati e comunque messi in evidenza, anche laddove sono stati ritenuti opportuni – per ragioni di contingenza e/o emergenza e/o peculiarità del nostro Paese – specifici approfondimenti ematici. La strutturazione coerente con questi raggruppamenti rende possibile il confronto con un significativo numero di documenti internazionali, oltre che rimandare in senso stretto alla CRC.

Ciò che di seguito – in ogni capitolo – viene quindi indicato come "Livello essenziale" non è una azione o un processo, tanto meno uno "standard" inteso in senso strutturale e/o economico: è invece un complesso di garanzie che direttamente si riferiscono ai diritti (tanto che in alcuni casi specifici, come quello relativo ai "Principi generali", i livelli essenziali citati coincidono con i diritti di riferimento). Le azioni che ne conseguono sono da intendersi come le declinazioni – operative, normative, organizzative, ecc. – dei "livelli". Gli indicatori di processo sono qui intesi come le "tappe" da perseguire per rendere concrete le azioni, mentre gli indicatori di risultato rimandano al livello inizialmente affermato ovvero alle singole azioni per raggiungerlo. Completano questa versione della proposta: l'indicazione dei principali soggetti coinvolti (in riferimento alle azioni) e i principali destinatari.

Nella formulazione estesa della proposta – disponibile in formato elettronico proprio perché trattasi di un elaborato prima tappa di uno *work in progress* – ogni azione rimanda ai riferimenti normativi presi in considerazione (Costituzione, fonti pattizie, normativa codicistica e legislazione speciale nonché linee guida sovranazionali e interne) e ai diritti della CRC esplicitamente afferenti, e viene indicato se le azioni ipotizzate sono di carattere economico, organizzativo, normativo ovvero un mix di queste diverse dimensioni.

Parimenti, nella versione estesa e non di seguito riportata per ragioni di editing, laddove esistente è stata individuata la correlazione fra i Livelli essenziali (o le azioni che li declinano) e i Macro-obiettivi di Servizio elaborati dalla Conferenza delle Regioni e dal 2013 assunti in sede di Conferenza Unificata come elemento cardine per la programmazione e la rendicontazione delle azioni afferenti al Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (FNPS); il set di Macro-obiettivi di Servizio con i suoi indicatori è ad oggi – per ciò che attiene le politiche sociali – l'elaborato che più si orienta nella direzione dei Livelli essenziali, anche se come orizzonte di riferimento (come ricordato dalla stessa Conferenza delle Regioni).

Si ricorda in conclusione che la definizione dei “Livelli essenziali” è una delle Raccomandazioni che il Comitato ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza ha fatto al nostro Paese dopo l’ultima valutazione circa lo stato di attuazione della CRC¹² e che gli stessi Livelli sono ad oggi – dopo la modifica costituzionale approvata nel 2001 – l’unico strumento “di sistema” che può garantire l’attuazione dei diritti sanciti nella stessa Convenzione per tutti i minorenni presenti in Italia.

12 Si vedano le Osservazioni conclusive del Comitato ONU per l’Italia del 2011, punto 9 lettera b (in cui si richiamano direttamente i Livelli essenziali anche se per un errore legato alla complessità dell’articolazione normativa italiana essi sono riferiti ai precedenti Liveas)

1. MISURE GENERALI DI ATTUAZIONE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La definizione dei LEP dovrebbe essere strutturalmente accompagnata dalle seguenti misure generali¹³:

- 1) revisione in senso sistematico del quadro normativo nazionale e regionale, per renderlo coerente con la promozione e la tutela dei "diritti civili e sociali" sanciti dalla Costituzione italiana, dalla Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC) e dagli altri strumenti normativi sovranazionali;
- 2) implementazione di un sistema organizzativo e programmatico in grado di dare attuazione in modo coerente, coordinato e integrato a tale quadro normativo, a livello nazionale, regionale e locale, sulla base dei principi di leale collaborazione inter-istituzionale e di sussidiarietà verticale e orizzontale;
- 3) identificazione di un soggetto unico responsabile del rispetto e dell'applicazione dei LEP su tutto il territorio della Repubblica, con competenze, poteri e risorse che lo mettano in grado di utilizzare i necessari dispositivi incentivanti e sanzionatori prevedendo forme di consultazione con gli organismi nazionali preposti;
- 4) nomina e sostegno e adeguata dotazione di risorse umane e economiche ai Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza in tutte le Regioni, in collaborazione con il Garante nazionale;
- 5) previsione di una quota strutturale e ben identificabile ("tracciabile") di risorse finanziarie destinate all'infanzia e all'adolescenza nell'ambito del bilancio dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali ed esistenza, certezza e stabilità di un Fondo Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza destinato a tutto il territorio nazionale;
- 6) realizzazione di un sistema informativo a livello nazionale – in collaborazione con analoghi sistemi regionali - sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, sulle prestazioni effettivamente garantite nei diversi territori per l'infanzia e l'adolescenza e sull'impegno e utilizzo delle risorse loro destinate;
- 7) adozione di un quadro nazionale di norme, regole e programmi in grado di assicurare che tutti i professionisti che si occupano di infanzia e adolescenza abbiano un'adeguata specializzazione e che tutti gli operatori che lavorano con e per i bambini e gli adolescenti abbiano un'idonea formazione obbligatoria, iniziale e continua;
- 8) previsione di una valutazione obbligatoria (anche ex ante) dell'impatto che le norme, le politiche e le procedure hanno sull'attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a livello nazionale e regionale;
- 9) realizzazione di programmi sistematici e articolati di comunicazione sociale in grado di assicurare la massima diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti tali diritti tra i genitori, gli educatori e gli operatori sociali, gli amministratori e i responsabili delle funzioni pubbliche e private afferenti ai servizi per minorenni;
- 10) adozione di idonei dispositivi (linee-guida, accordi di programma, protocolli di intesa, organismi che prevedano la partecipazione dei minorenni, ecc.) che garantiscano l'ascolto e la partecipazione dei minorenni nella preparazione, attuazione e valutazione degli interventi che li riguardano.

¹³ Le azioni di sistema qui suggerite si collegano in gran parte alle misure generali per l'attuazione della CRC, individuate dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Esistenza di un sistema normativo conforme alla CRC e alle altre Convenzioni sovranazionali	Razionalizzare e rendere coerente la normativa nazionale e regionale adeguandola alla CRC	Legislatore nazionale e regionale	Minorenni presenti sul territorio nazionale	Elaborazione Statuto o Legge delega sui diritti dei minorenni	Adozione di una Legge ad hoc e modifica di norme esistenti
	Ratificare e attuare gli strumenti internazionali sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (3° Protocollo Opzionale, Raccomandazioni Consiglio d'Europa, Raccomandazioni Comitato ONU)	Legislatore nazionale	Minorenni presenti sul territorio nazionale	Avvio iter legislativo	Legge di ratifica, adeguamento norme esistenti
	Prevedere una valutazione obbligatoria ex ante dell'impatto sull'infanzia e l'adolescenza delle norme, delle politiche e delle procedure a livello nazionale e regionale	Legislatore nazionale e regionale	Minorenni presenti sul territorio nazionale	Definizione degli strumenti di valutazione	Adozione di una norma specifica per le nuove leggi e atti di programmazione
Esistenza di un sistema di allocazione programmata e certa di fondi destinati all'infanzia e all'adolescenza, conforme alla CRC	Esistenza di un Piano nazionale e Piani regionali integrati per l'infanzia e l'adolescenza	Regioni, EE.LL., Terzo Settore	Minorenni e famiglie	Adottare, finanziare, attuare, monitorare e valutare il Piano nazionale e i Piani regionali	Regolarità dei Piani Nazionali Infanzia e Adolescenza a norma della Legge 451/97
	Prevedere una quota ben identificabile di risorse finanziarie destinate all'infanzia e all'adolescenza, nell'ambito del bilancio dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali	EE.LL., Regioni, Stato (Parlamento e Governo), INPS, Centri di Documentazione e Istituti di Garanzia, Terzo Settore		Adozione di strumenti di riclassificazione dei bilanci della P.A. in modo da rendere visibile la quota destinata all'infanzia e all'adolescenza	Relazione annuale (ex post) sulle risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza ai vari livelli dello Stato
	Stabilità, certezza e copertura su tutto il territorio nazionale di un Fondo Nazionale per la promozione dell'Infanzia e Adolescenza		Ristrutturazione e finanziamento Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza	Permanenza e stabilità del Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza	
	Garantire un coordinamento delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza a livello nazionale, regionale e locale, così come all'interno dei diversi livelli, tra aree di intervento e tra istituzioni e organizzazioni della società civile	Diversi livelli della P.A., Terzo Settore	Minorenni presenti sul territorio nazionale	Revisione dei luoghi di coordinamento già previsti Rafforzamento del ruolo dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza	Creazione di una Cabina di regia sulle Politiche per l'infanzia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Regolarità di azione dell'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Esistenza di un sistema informativo sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza conforme alla CRC	Garantire un efficace sistema informativo integrato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza a livello nazionale, regionale e locale	EE.LL., Regioni, Stato (Parlamento e Governo), INPS, Centri di Documentazione e Istituti di Garanzia, Terzo Settore	Minorenni e famiglie	<p>Organizzazione adeguata in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie</p> <p>Banche dati anche disaggregate, aggiornate e accessibili</p> <p>Produzione di un rapporto regolare sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza a livello nazionale e regionale</p>	Potenziamento del Centro Nazionale Documentazione e Analisi (CNDA) e attivazione degli Osservatori Regionali previsti con la L. 451/97
	Adottare misure per il monitoraggio sistematico dell'utilizzo delle risorse annualmente destinate all'infanzia e all'adolescenza			Adozione di strumenti di riclassificazione dei bilanci della P.A. in modo da rendere visibile la quota destinata all'infanzia e all'adolescenza	Relazione annuale (ex post) sulle risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza ai vari livelli dello Stato
				Ristrutturazione e finanziamento Fondo Nazionale Infanzia e Adolescenza	
Diffusione della conoscenza dei diritti delle persone di minore età	Promuovere una sistematica diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Enti, P.A., Scuole, Ministero istruzione	Minorenni sul territorio nazionale, adulti	<p>Inserimento dei diritti infanzia e adolescenza nei curricula scolastici</p> <p>Organizzazione di campagne informative mirate</p>	Inserimento del 20 novembre nel calendario delle ricorrenze non festive, promuovere l'attenzione nelle scuole e nelle PP.AA.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Esistenza e operatività di soggetti istituzionali a vari livelli, con funzioni di garanzia dei diritti e tutela delle persone di minore età	Istituire e rendere operativo il ruolo dei Garanti per l'infanzia e l'adolescenza a livello nazionale, nelle regioni e nelle province autonome	Legislatori regionali	Minorenni sul territorio nazionale	Definire una <i>road map</i> per la legislazione e la nomina dei Garanti regionali e potenziare il loro Coordinamento Nazionale sotto l'egida del Garante nazionale	Predisposizione di un documento da parte delle Regioni, sottoscritto con il Garante nazionale, di impegno per l'attivazione dei Garanti
	Rendere i Garanti nazionale e regionali e delle province autonome accessibili alla popolazione e in particolare a bambini e adolescenti	Garanti nazionale delle regioni e delle province autonome	Minorenni sul territorio nazionale	Monitoraggio con gruppi di bambini e ragazzi dello stato di accessibilità dei Garanti	Strumenti di accesso (web, uffici, punti di ascolto nelle scuole, ecc.)
	Formulare direttive per la nomina di tutori e curatori nel rispetto delle indicazioni internazionali	Tribunali, EE.LL., FF.OO.	Minorenni sul territorio nazionale	Protocolli d'intesa inter-istituzionali Formazione Albo regionale dei tutori	Predisposizione di Albi e percorsi formativi regionali
Specializzazione dei professionisti e formazione di chi, a vario titolo, opera nel campo dell'infanzia e dell'adolescenza	Prevedere che i professionisti che si occupano di infanzia e adolescenza abbiano un'adeguata specializzazione	Ministero istruzione, Ordini Professionali	Professionisti (avvocati, educatori, insegnanti, FF.OO., magistrati, ecc.)	Definizione standard nazionali per la formazione	Training obbligatorio sulla tutela e promozione dei diritti, per tutti i professionisti che operano per e con i bambini e gli adolescenti
	Prevedere un'adeguata formazione obbligatoria (iniziale e continua) di tutti gli operatori, amministratori e "pubblici ufficiali" che operano in campi connessi all'infanzia e all'adolescenza	Ministero istruzione, Amministrazioni dello Stato (EE.LL., Regioni, FF.OO.)	Famiglie, operatori, pubblici ufficiali	Inserimento CRC nei curricula formativi, nei concorsi, nei Piani regionali per la formazione, negli strumenti informativi per le famiglie	Campagne informative e strumenti permanenti sulla tutela e promozione dei diritti per i vari destinatari

**2. PRINCIPI GENERALI:
VITA, SOPRAVVIVENZA,
SVILUPPO,
NON DISCRIMINAZIONE,
ASCOLTO E
PARTECIPAZIONE,
SUPERIORE INTERESSE**

La definizione dei LEP dovrebbe essere strutturalmente accompagnata dalle seguenti azioni concernenti i Principi Generali, identificati dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia come ispiratori dell'intero impianto normativo della CRC:

- 1) realizzazione, implementazione e monitoraggio di un sistema complessivo di misure che garantiscano il diritto di ascolto e partecipazione dei minorenni in ogni situazione che concerna la loro vita, intervenendo a livello normativo nazionale e regionale, prevedendo adeguate procedure amministrative al fine di garantire l'esigibilità del diritto, nonché realizzando appositi strumenti quali specifiche Linee Guida per operatori, insegnanti, amministratori, ecc.;
- 2) realizzazione di specifiche misure di contrasto alla discriminazione di genere, al razzismo e alla xenofobia, anche apportando le opportune modifiche al Codice Penale (art. 61) e con modifiche strutturali alla normativa sulla cittadinanza per garantirla ai minorenni nati in Italia (introducendo il principio dello "ius soli");
- 3) pianificazione e attuazione di misure ad hoc di contrasto alla povertà minorile.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Esistenza di un sistema che garantisca l'ascolto e la partecipazione dei minorenni	Adottare una normativa organica che renda effettivo il diritto dei minorenni di essere ascoltati e di partecipare	Legislature nazionale, regionale e delle province autonome	Minorenni presenti sul territorio nazionale	Stesura del disegno di legge	Approvazione del disegno di legge e/o Legge quadro/Legge Delega
	Introdurre e rafforzare a diversi livelli territoriali (nazionale, regionale e locale) misure integrate che prevedano l'ascolto e la partecipazione dei minorenni in modo strutturale, intervenendo su norme e regolamenti e con l'attivazione di misure e progetti di promozione di partecipazione, anche promuovendo il loro diritto di associazione	Legislature nazionale, regionale, delle province autonome, Garanti, Enti locali e altre istituzioni, Terzo settore	Minorenni presenti sul territorio nazionale, insegnanti, operatori socioeducativi pubblici e del privato sociale, decisori politici, amministratori, pubblici ufficiali	Mappatura opportunità e coordinamento delle pratiche sulla partecipazione Definizione strumenti operativi Consolidamento pratiche locali di partecipazione (Consulte studentesche, CCR - Consigli Comunali dei ragazzi, ecc.) Introduzione di formazione curriculare per insegnanti ed operatori socioeducativi sulle tecniche di ascolto e partecipazione	Linee guida nazionali sulla partecipazione dei minorenni specificamente orientate agli insegnanti, agli operatori socioeducativi (anche del Terzo settore), ai decisori politici, amministratori, pubblici ufficiali, ecc. Introduzione dei processi partecipativi (a scuola, CCR, Consulte, ecc.) come elementi qualificanti dei POF (Linee guida ministeriali nazionali), in connessione con "Cittadinanza e Costituzione" e riconoscimento delle attività partecipative nei curricula scolastici e nella didattica scolastica
	Prevedere l'ascolto e la partecipazione effettiva dei bambini e dei ragazzi nella preparazione, attuazione e valutazione dei Piani di intervento che li riguardano, anche nell'ambito della scuola e dei progetti di presa in carico sociale, educativa e sanitaria	Legislature nazionale, regionali e delle province autonome, Terzo settore	Minorenni presenti sul territorio nazionale, insegnanti, operatori socioeducativi pubblici e del privato sociale	Predisporre Linee guida e manuale operativo Realizzazione di forum nazionali e regionali e nelle province autonome, in collaborazione con i Garanti	Predisposizione di strumenti di valutazione dell'efficacia dei Piani di intervento socioeducativi e sanitari e delle proposte formativo/didattiche formali, accessibili per i minorenni

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Non discriminazione	Cittadinanza italiana ai nati in Italia da genitori stranieri (<i>Ius Soli</i>)	Parlamento	Minorenni figli di stranieri nati in Italia	Stesura e presentazione legge	Approvazione ed entrata in vigore della legge
	Adozione di misure strutturali di prevenzione e lotta contro il razzismo e la xenofobia e le discriminazioni di genere	Ministeri UNAR Regioni Enti locali	Tutti i minorenni presenti sul territorio nazionale	Modifica art. 61 Codice Penale: razzismo circostanza aggravante Realizzazione di campagne di sensibilizzazione	Diminuzione dei fenomeni di razzismo, xenofobia e discriminazione di genere Modifica dell'art. 61 del Codice Penale
Vita, sopravvivenza e sviluppo	Adottare un Strategia nazionale sulla povertà e sul disagio minorile, privilegiando i modelli di intervento precoci e tempestivi	Ministeri Regioni Enti locali	Minorenni poveri o a rischio di povertà	Attuazione della Strategia con misure economiche dirette, detrazioni, organizzazione dei servizi (accesso per fasce protette), normativa (universalità dell'accesso, anche per i minorenni figli di genitori senza permesso di soggiorno, ecc.)	Diminuzione della povertà minorile Misure strutturali (piano/fondo nazionale) in Legge di Stabilità

3. DIRITTI CIVILI, LIBERTÀ E DIRITTO ALL'IDENTITÀ

La definizione dei LEP dovrebbe essere strutturalmente accompagnata dalle seguenti azioni:

- 1) intervenire con misure normative (quali l'obbligo di registrazione alla nascita) e di sensibilizzazione, al fine di garantire il diritto di registrazione del nome e procedere nella strada intrapresa a sostegno della possibilità di adozione anche del cognome materno con identiche modalità per i figli nati nel e fuori dal matrimonio;
- 2) al fine di rendere cogente il diritto sancito dalla L. 219/12, portare a compimento e rendere operativa a tutti i livelli amministrativi e procedurali (compresi formulari pubblici INPS, relativi alla fiscalità, etc.), la totale equiparazione dei figli nati dentro e fuori il matrimonio a partire da una ricognizione tecnica approfondita delle varie casistiche in cui questa differenziazione prevede tuttora – all'atto pratico per i genitori – differenze di trattamento e opzioni/diritti;
- 3) attivare misure – nell'istituzione scolastica e nei contesti territoriali – per la promozione e la tutela della libertà di coscienza e religione, con azioni e programmi che producano parità di esito formativo e completa conoscenza di tutte le opzioni disponibili qualsiasi scelta venga effettuata in materia di insegnamento e/o professione religiosa;
- 4) agire sulla esistente normativa al fine di garantire ai minorenni l'esercizio del pieno diritto di associazione e inserire nel Portfolio formativo dei minorenni stessi, gli ambiti formativi/educativi non formali derivanti dall'adesione ad esperienze associative;
- 5) realizzare Linee Guida e campagne di sensibilizzazione sul diritto di espressione dei minorenni e inserire nei curricula formativi scolastici l'educazione alle nuove tecnologie;
- 6) realizzare misure specifiche e stringenti di protezione dei minorenni in relazione all'uso di internet e di garanzia di accesso sicuro alla rete;
- 7) aggiornare le misure e gli strumenti per la protezione della privacy dei minorenni sui media ("nuovi" e "vecchi");
- 8) introdurre la fattispecie del reato di tortura nel codice penale;
- 9) proibire formalmente le punizioni corporali e psicologiche, anche domestiche.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di registrazione alla nascita	Campagne informative per potenziare la pratica della registrazione alla nascita	Ministero Sanità, Regioni	Genitori, famiglie, studenti, comunità straniere in Italia, Consultori, etc.		Tutti i minorenni registrati alla nascita
	Obbligo di registrazione del neonato all'uscita dall'ospedale	Legislature Nazionale, SSN	Madri e famiglie		
Effettività del diritto al nome	Diritto di adozione del doppio cognome (madre e padre)	Governo, Legislatore nazionale	Famiglie, minorenni	Modifica normativa	Attuazione della modifica normativa
Parità di godimento dei diritti dei nati fuori e dentro il matrimonio	Implementazione completa della Legge 219/12 e successive misure	Governo, Regioni, EE.LL.	Genitori e minorenni	Realizzazione di un monitoraggio permanente	Eliminare le disparità anche da procedure collaterali (misure fiscali, economiche, registrazioni, diritti ereditari, ecc.)
Garanzia di libertà di pensiero, coscienza e religione	Promozione della pari dignità di tutte le scelte che prevedano (o escludano) insegnamenti religiosi	Governo, Regioni, EE.LL., Comunità religiose	Minorenni, famiglie	Possibilità di conoscere le diverse fedi religiose, anche diverse da quelle della propria famiglia	Promozione della libertà di religione
	Uguaglianza di opportunità e di risorse per gli insegnamenti alternativi ¹⁴ e l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)	Ministero Istruzione, Regioni, Enti locali, Scuole	Alunni, famiglie	Monitorare la spesa corrente a carico dello Stato per l'IRC (insegnanti) e degli insegnamenti alternativi Modalità omogenee, anche ai fini dell'attribuzione di crediti	Completa parità di scelta e di fruizione Raccolta dati su quanti studenti si avvalgono o meno dell'insegnamento della religione cattolica
	Linee guida nazionali per l'informazione sugli insegnamenti alternativi e sull'IRC alle famiglie e ai minorenni	Ministero Istruzione, Regione, Enti locali, Scuole	Alunni, famiglie	Stesura delle Linee Guida Informazione certa al momento dell'iscrizione Inserimento degli insegnamenti alternativi nei POF	Adozione delle Linee guida

14 Si sottolinea che l'attuale dicitura ufficiale, definendo "alternativi" gli insegnamenti diversi dall'IRC (laici o relativi ad altre confessioni), per converso attribuisce carattere "principale" alla stessa, di fatto introducendo una gerarchia fra gli insegnamenti.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Effettività del diritto di associazione e valorizzazione delle esperienze associative	Normativa chiara sul diritto di associazione per i minorenni	Legislature nazionale	Minorenni e Associazioni	Circolari interpretative delle leggi di settore (266/91, 383/00) e del Codice Civile (art. 2, Capacità giuridica) e possibilità formale e sostanziale di formazione delle <i>Child Led Organisation</i>	Sostegno di esperienze associative dirette da minorenni ovvero di associazioni che prevedono minorenni come soci effettivi
	Riconoscimento della positività, a livello educativo/formativo, della libertà di aggregazione fra pari (educazione non formale). Sostenere i progetti territoriali che vanno in questa direzione	Ministero istruzione, Ministero lavoro e politiche sociali, Regioni, Province autonome, Terzo settore	Minorenni	Elaborazione di sistemi di valutazione delle competenze formative maturate in ambito educativo non formale (Portfolio formativo)	Applicazione del sistema di valutazione al processo formativo formale scolastico e curricolare
Garanzia di libertà di espressione	Sostenere lo sviluppo della capacità di libera espressione (delle proprie opinioni, produzione artistica, etc.) nelle scuole (materia curricolare) e nell'extrascuola (centri aggregativi, progetti locali, etc.)	Ministero istruzione, Regioni e Province autonome	Bambini, ragazzi	Elaborazione di Linee guida didattiche ed evidenza curricolare in ambito programmatico (per la scuola) e a livello di standard regionali per i progetti aggregativi; formazione operatori e insegnanti	Applicazione Linee Guida e Standard di attività
	Realizzare campagne informative e protocolli con il settore privato per l'accesso sicuro ad internet	Legislature Nazionale (concessioni e permessi); Garante Infanzia	Bambini, ragazzi e famiglie	Analisi quali-quantitative delle campagne realizzate e dei Protocolli siglati e attivati	Valutazione impatto sull'uso consapevole di internet
	Prevedere nelle scuole l'insegnamento di "educazione all'uso dei media"	Ministero istruzione, Regioni, Province autonome	Alunni di ogni ordine e grado (scuola obbligo e secondarie)		

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Protezione della privacy delle persone di minore età - rispetto dei loro diritti nei media	Monitoraggio permanente norme nazionali e internazionali, procedure, prassi connesse alla privacy dei minorenni (a scuola, in famiglia, sui media, sul web)	Garante protezione dati personali e Commissione Parlamentare Infanzia e Adolescenza	Minorenni	Organizzazione e definizione del sistema di monitoraggio e sua implementazione; individuazione periodica delle problematiche e delle buone prassi Ripristino delle funzioni del Comitato di Monitoraggio sul codice di auto-regolamentazione minori e internet	Rapporto periodico e relativa adozione di misure correttive (codici, strumenti amministrativi, sanzioni) ovvero disseminazione di buone prassi
	Adozione di norme stringenti e relative sanzioni sul non corretto coinvolgimento di minorenni in trasmissioni tv, interviste, ecc.	Legislatore nazionale, FF.OO., Concessionari pubblici, ecc.	Minorenni		
Divieto di tortura e di punizioni corporali e umilianti o degradanti	Introdurre la fattispecie del reato di tortura nel codice penale	Legislatore nazionale	Tutti i cittadini	Presentazione leggi; loro approvazione	Entrata in vigore della legge
	Vietare esplicitamente la punizione corporale e psicologica, anche domestica e sostenere la genitorialità responsabile	Legislatore nazionale	Minorenni	Presentazione leggi; loro approvazione Art. 147 cc Art. 571 cp	Entrata in vigore della legge

4. AMBIENTE FAMILIARE E TEMPORANEA ACCOGLIENZA ALTERNATIVA

La definizione dei LEP in questo ambito:

- 1) può fare opportuno riferimento al preambolo della CRC laddove afferma che *“la famiglia – unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri ed in particolare dei fanciulli – deve ricevere la protezione e l’assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo all’interno della collettività”*. Si afferma inoltre che *“per lo svolgimento di tale ruolo è però indispensabile che sia effettuato un effettivo sostegno ai genitori”* a partire dalle situazioni di normalità, quale forma e modalità inclusiva di *“prevenzione delle situazioni di crisi”* fino a comprendere – nei casi di incapacità genitoriale che sfociano in situazioni di rischio concreto per i bambini e i ragazzi – l’intervento di titolarità pubblica (dello Stato e della Pubblica Amministrazione regionale e locale competente) a garanzia di interventi di aiuto e di difesa dei minorenni, assumendo *responsabilità, diretta* nell’esercizio della funzione di protezione e di tutela nelle forme previste dalla legge, tenendo presente le ulteriori e più ampie indicazioni anche delle Corti europee;
- 2) deve tener conto che la CRC (Artt. 23, 24, 27) afferma il diritto di ogni minorenni ad avere un livello di vita adeguato a promuovere il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Pertanto all’Italia, quale Stato parte, al fine di garantire a tutti i bambini e adolescenti il diritto di godere del miglior stato di salute possibile, spetta il compito di garantire la salute psico-fisica-relazionale attraverso efficaci e accessibili sistemi universalistici e integrati di servizi sociosanitari;
- 3) deve tenere conto che spetta quindi ai genitori o ad altre persone a cui il minorenni è affidato, la responsabilità fondamentale di assicurare – entro i limiti delle loro possibilità, capacità e risorse sociali ed economiche - le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del minorenni;

- 4) deve garantire che gli Stati parte adottino adeguati provvedimenti per aiutare le famiglie e gli adulti titolari della tutela e della responsabilità genitoriale ad attuare questo diritto, a partire da forme concrete di sostegno per il soddisfacimento dei bisogni primari, quali il diritto alla salute, alle relazioni familiari e sociali, all’autonomia.

A partire quindi da queste premesse i LEP devono concretamente:

- 1) garantire un adeguato, precoce, integrato e tempestivo sostegno sociale, socio sanitario, educativo, psicologico, relazionale ed economico alle famiglie d’origine, per garantire ad ogni minorenni il diritto a crescere in una famiglia, a partire dalla propria (garanzia prima e subito dopo la nascita);
- 2) garantire che nessun minorenni figlio di persona detenuta viva in carcere per mantenere la relazione con il genitore;
- 3) garantire il sostegno a tutte le forme di affido familiare;
- 4) garantire ai minorenni fuori famiglia l’accoglienza solo in comunità di tipo familiare (educativa, socio-educativa, terapeutica, familiare) individuate nel superiore interesse di ogni minorenni;
- 5) garantire che la permanenza fuori famiglia rispetti i principi di appropriatezza e temporaneità, per il periodo strettamente necessario e attraverso programmi di sostegno affinché la famiglia possa recuperare le competenze di cura;
- 6) garantire che i bambini 0/6 siano accolti solo in affido familiare o in comunità familiare con adulti residenti;
- 7) garantire l’adozione legittimante a favore di minorenni in situazioni di abbandono morale e materiale, nell’esclusivo e superiore interesse del minorenni a crescere in una famiglia;
- 8) garantire sostegno ai progetti di avvio all’autonomia per tutti i neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela (comunità educativa, socio-educativa, terapeutica, familiare, affido familiare).

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Sostegno sociale, socio sanitario, educativo, psicologico, relazionale ed economico alle famiglie d'origine	Promozione, prevenzione, presa in carico, riattivazione delle competenze genitoriali, per rendere, realmente temporanee le forme di allontanamento dalle famiglie di origine	Regioni, Comuni, Distretti sociosanitari	I minorenni e le loro famiglie	Adozione di atti formali da parte degli organi competenti Definire standard di rapporto numerico tra operatore servizio sociale professionale/ cittadini	Attivazione servizio sociale professionale in tutti gli ambiti distrettuali – Comuni Attivazione servizi socio-sanitari integrati in tutti gli ambiti distrettuali
	Misure di sostegno al reddito familiare	Regioni e Comuni	Famiglie con minorenni in condizioni di disagio economico	Adozione atti formali	Adozione reddito minimo di inserimento
	Misure atte a garantire adeguate condizioni alloggiative	Regioni e Comuni	Famiglie con minorenni in situazioni di disagio abitativo ed economico	Esistenza di piani programmatici finalizzati all'implementazione/ recupero del patrimonio immobiliare pubblico Atti formali finalizzati al sostegno economico per ripristino condizioni abitative degli alloggi	Adeguate condizioni alloggiative per ogni famiglia
	Interventi professionali di sostegno familiare/ domiciliare di carattere educativo e relazionale e di sostegno alla genitorialità,	Comuni, Associazioni di comuni, Distretti sociosanitari	Tutte le famiglie con minorenni	Atti formali di programmazione, monitoraggio, attivazione e monitoraggio	Permanenza del minorenne nel proprio abituale contesto di vita familiare e sociale
Garanzia che nessun bambino- viva in carcere	Garantire il rapporto genitore-figlio fin dalla nascita Realizzazione di case famiglia protette sull'intero territorio nazionale	Ministero della Giustizia	Minorenni infra 6 anni figli di genitori detenuti	Avvio/esistenza di programma attuativo Decreto attuazione legge	Effettiva non presenza di minorenni 0/6 in carcere

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Sostegno a tutte le forme di affido familiare	Attivazione del Servizio affidi con attenzione alla funzione sociale, psicologica, pedagogica in ogni ambito distrettuale, al fine di garantire ad ogni minorene una risposta personalizzata	Regioni, Comuni, Distretti sociosanitari, Uffici di Piano	Minorenni affidati, famiglie d'origine e affidatarie	Rapporto annuale di monitoraggio su attivazione del servizio su ciascun ambito territoriale	<p>Progetto personalizzato per ciascun minorene</p> <p>Effettiva presenza di Servizi affidi in ogni ambito distrettuale</p> <p>N. progetti di affido familiare consensuali o con provvedimenti TM per ogni Servizio affidi</p>
	Definizione omogenea del contributo – base per il soggetto affidatario sia parentale che etero-familiari	Ministero lavoro e politiche sociali (MLPS), Regioni, Conferenza Stato-Regioni	Soggetti affidatari	Definizione livello standard nazionale Allocazione risorse ad hoc	Adeguamento entro un anno del contributo base per gli affidati
	Monitoraggio strutturato e costante (annuale) dei minorenni in affido familiare all'interno del sistema informativo nazionale	MLPS, Regioni, Comuni	Tutti i minorenni in affido	Attuazione della banca dati	Effettiva funzionalità della banca dati
Garanzia di accoglienza in comunità solo di tipo familiare per i minorenni allontanati dalla famiglia di origine	Definizione dei criteri essenziali e omogenei sull'intero territorio nazionale per le comunità di tipo familiare Applicazione sull'intero territorio nazionale delle Linee guida ONU sull'accoglienza	MLPS, Conferenza Stato-Regioni, Osservatorio nazionale infanzia, Commissione parlamentare infanzia adolescenza	Regioni, Comuni, Enti gestori	Definizione dei criteri da parte della Conferenza Stato-Regioni Atti formali di recepimento Linee guida ONU sull'accoglienza residenziale	<p>Effettiva adozione dei criteri standard entro un anno dalla definizione</p> <p>Effettiva adozione delle Linee guida ONU sull'accoglienza residenziale</p>
	Attuazione del controllo sulle strutture residenziali	Regioni, ASL, Comuni, ambiti distrettuali	Minorenni accolti		Effettiva chiusura di strutture non di tipo familiare/istituzionalizzanti
	Monitoraggio strutturato e costante dei minorenni in comunità di tipo familiare	Tribunale per i minorenni (Procura per i minorenni)	Tutti i minorenni in comunità	Esistenza della programmazione visite –controllo presso ogni Procura per minorenni	Report annuale di monitoraggio con l'indicazione degli esiti di ciascuna verifica relativa ai minorenni nelle comunità

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di accoglienza familiare per i bambini 0-6 anni allontanati dalla famiglia di origine	Predisposizione di progetti di accoglienza in famiglia per bambini 0/6 anni	Comuni (servizio sociale – servizio tutela) ASL TM	Tutti i bambini 0/6 anni fuori la famiglia di origine	Numero di progetti di accoglienza familiare per ambito territoriale Numero delle famiglie affidatarie disponibili per questa forma di accoglienza	Progressiva diminuzione accoglienze di bambini 0/6 anni in comunità residenziale
Garanzia di adozione legittimante a favore di minorenni dichiarati in stato di abbandono, nell'esclusivo e superiore interesse del minorenne a crescere in famiglia	Garantire tempi giuridici certi e congrui per la dichiarazione di adottabilità e per la definizione/gestione del conseguente iter	TM, Procura per i Minorenni	I minorenni in stato di abbandono morale o materiale	Monitoraggio tempi di attesa per ciascun TM	Progressiva diminuzione dei tempi di attesa per la dichiarazione di adottabilità
	Attivazione del Servizio adozioni in ogni ambito distrettuale	EE.LL., ASL	Le famiglie adottive e i loro figli	Congruietà dei tempi Riduzione numero fallimenti affidamenti preadottivi	Effettiva presenza del servizio sul territorio
	Garanzia di misure adeguate di supporto sociale, sanitario ed economico alle adozioni complesse e/o con minorenni con disabilità	Stato / MLPS, Regioni, ASL, Comuni	Le famiglie adottive e i loro figli	Effettiva presa in carico delle situazioni di adozioni complesse e/o con figli con disabilità	Progressiva diminuzione di inserimento in comunità di ragazzi in situazione di adozioni complesse
	Monitoraggio costante dei dati relativi ai minorenni dichiarati adottabili attraverso l'implementazione puntuale della "Banca dati"	TM, Procura per i minorenni, Ministero della giustizia	Minorenni in situazioni di abbandono morale o materiale	Aggiornamento costante della banca dati da parte di tutti i TM	Report annuale da parte del Dipartimento per la giustizia minorile Fruibilità dei dati a livello interregionale
Garanzia di progetti di avvio all'autonomia, nel passaggio alla maggiore età, per tutti gli adolescenti inseriti in percorsi di affidamento o tutela	Inserimento di azioni concrete e certe nella programmazione degli interventi a favore dei progetti individuali	Parlamento	Neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela	Approvazione di una legge specifica in materia di sostegno ai neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela	Effettiva adozione della norma e destinazione di fondi stabili e strutturali ad hoc

5. SALUTE E SERVIZI DI BASE

La definizione dei LEP in questo ambito deve tenere conto di alcune questioni fondamentali, quali:

- 1) il tema della salute e dei servizi di base ricorre nei diversi passaggi della Convenzione, dal Preambolo agli articoli specifici (artt. 18, 23, 24, 25, 26, 27);
- 2) l'assunzione del concetto di salute affermato dall'OMS definito quale "il complesso dei diritti ad esso connesso e che riguarda la dimensione globale della persona e quindi dei neonati, dei bambini e dei ragazzi;
- 3) la garanzia del pieno e uguale godimento del diritto alla salute e al miglior stato di salute personale e collettivo per tutti i minorenni presenti, a qualunque titolo, sul territorio italiano, senza alcuna discriminazione.

La definizione dei LEP quindi tiene conto di quanto sopra evidenziato e richiede l'adozione di misure specifiche rivolte a:

- 1) la promozione della salute, a livello personale, familiare ed ambientale, attraverso l'accesso all'informazione, la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso e nella fruizione del sistema dei servizi sociali e sanitari, a partire dall'educazione alla pianificazione familiare e dalle pari opportunità di accesso alle cure primarie perinatali, il monitoraggio delle condizioni di vita e l'educazione a corretti comportamenti nella nutrizione e alimentazione, nella igiene e nella salubrità degli ambienti di vita, nella cura del benessere fisico, sociale, relazionale ed affettivo;
- 2) la prevenzione dei fattori di rischio evolutivo, attraverso adeguati e sistematici studi epidemiologici a livello della popolazione, e attraverso l'accompagnamento attivo di neonati, bambini e ragazzi nei loro percorsi di crescita, presidiando i naturali contesti di vita: familiari, educativi e scolastici, ricreativi e di socializzazione, così come garantendo il loro benessere nei contesti di vita alternativi alla famiglia di origine

quali le comunità educative e i contesti familiari ove trovano accoglienza temporanea o definitiva;

- 3) il potenziamento dei fattori di protezione dello sviluppo globale nell'infanzia e nell'adolescenza, con programmi di sostegno e interventi integrativi alle cure familiari e ambientali, la promozione della partecipazione diretta dei bambini e degli adolescenti ai percorsi di crescita, l'offerta di esperienze maturative sia all'interno, sia all'esterno della famiglia, verso l'autonomia e la consapevolezza di sé;
- 4) la presa in carico tempestiva, multidisciplinare, multiprofessionale e integrata delle situazioni di rischio e disagio conclamato, per ridurre/rimuovere gli effetti di condizioni familiari, ambientali e sociali che non garantiscono la realizzazione di un sano sviluppo fisico, psicologico e sociale delle persone di minore età;
- 5) l'adeguata formazione di base, ricorrente e continua, degli operatori che, a diverso titolo e con differenti compiti, intervengono, sia nella relazione diretta con i bambini e gli adolescenti, sia attraverso le azioni di informazione, educazione e sostegno nei confronti degli adulti responsabili del loro benessere;
- 6) la programmazione, l'organizzazione e la piena attuazione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari, di dispositivi metodologici e operativi, mono e multiprofessionali, e l'adozione di standard strutturali e professionali secondo criteri di omogeneità, appropriatezza ed equa distribuzione nel territorio nazionale, nel rispetto dei principi di dignità e autodeterminazione delle persone e di personalizzazione dell'intervento;
- 7) la predisposizione di strumenti e prassi di monitoraggio, verifica e valutazione degli interventi rivolti ai bambini e ai ragazzi, per garantire il pieno rispetto dei loro diritti alla salute, al benessere, alla piena realizzazione personale ed all'inclusione sociale.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di pieno e pari godimento del diritto al miglior stato di salute personale e collettiva per tutti i minorenni	<p>Predisporre condizioni e processi operativi nei servizi sanitari e sociosanitari al fine di garantire ai minorenni e ai loro genitori accesso all'informazione, alla conoscenza e alla corretta fruizione delle risorse sanitarie, sociosanitarie</p>	<p>MLPS, Ministero della Salute, Regioni</p>	<p>Tutti i minorenni e le famiglie</p>	<p>Predisposizione di linee guida per garantire il diritto all'accesso all'informazione, alla conoscenza ed alla corretta fruizione delle risorse sanitarie e sociosanitarie</p>	<p>Esistenza di protocolli operativi in tutte le regioni per garantire l'accesso all'informazione, alla conoscenza ed alla corretta fruizione delle risorse sanitarie e sociosanitarie</p>
	<p>Predisporre concrete condizioni operative, strutturali e processuali al fine di garantire il diritto alla privacy in tutte le fasi di accesso e fruizione dei servizi sanitari</p>	<p>Regioni, ASL, Aziende ospedaliere, Consultori, Medici di Medicina Generale (MMG)</p>	<p>Tutti i minorenni</p>	<p>Definizione di linee guida per garantire il diritto alla privacy</p>	<p>Attuazione delle linee guida in tutti i luoghi e i servizi sanitari e sociosanitari</p>
	<p>Garantire modalità operative e gestionali in grado garantire continuità relazionale della presa in carico in ambito sanitario e sociosanitario. Attivare misure omogenee su tutto il territorio nazionale per garantire uguali condizioni di erogazione dei servizi sociosanitari di presa in carico, trattamento, cura, accoglienza, protezione e riabilitazione</p>	<p>MLPS, Ministero della Salute, Conferenza Stato-Regioni, ASL, AO</p>	<p>Tutti i minorenni</p>	<p>Definizione di protocolli operativi</p> <p>Definizione di linee guida nazionali e protocolli operativi concordati nella Conferenza Stato-Regioni</p> <p>Adozione del Codice del diritto dei minorenni nelle strutture ospedaliere e sanitarie</p> <p>Adozione scheda standard per informazioni sanitarie minorenni non riconosciuti alla nascita</p>	<p>Applicazione in tutte le regioni dei protocolli operativi. Attuazione dei protocolli operativi in tutte le regioni italiane</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Garanzia di pieno e pari godimento del diritto al miglior stato di salute personale e collettiva per tutti i minorenni</p>	<p>Predisporre adeguato sistema informativo di monitoraggio della singola situazione di ogni minore in carico ai servizi sociosanitari</p>	<p>Ministero della Salute Conferenza Stato-Regioni/Regioni, ASL, AO</p>	<p>Tutti i minorenni</p>	<p>Linee guida del sistema informativo e costruzione del "libretto sanitario individuale per ogni minore"</p>	<p>Adozione delle linee guida in tutte le regioni e adozione del libretto sanitario individuale per ogni minore in tutte le regioni</p>
	<p>Definizione di standard di rapporto operatore sociale e sanitario / numero minori in carico sull'intero territorio nazionale e in tutti i distretti</p> <p>Aggiornamento e formazione continua per tutti gli operatori sociali e sanitari, educativi e scolastici</p> <p>Attivazione su tutto il territorio nazionale di una rete equa e in grado di garantire i servizi di prevenzione, di trattamento/presa in carico/protezione/ di inclusione sociale</p> <p>Garantire la presa in carico degli adolescenti con problemi di salute mentale</p>	<p>Ministero della Salute, MLPS, MIUR, Conferenza Stato-Regioni, Regioni, ASL, AO, Comuni, Ordini professionali</p>	<p>Tutti i minorenni</p> <p>Gli operatori sociali, sanitari e scolastici</p>	<p>Avvio tavolo di lavoro per la definizione degli standard</p> <p>Definizione di linee di indirizzo per i diversi comparti interessati per garantire formazione permanente</p> <p>Linee guida per individuazione delle tipologie di servizi di prossimità, di primo e secondo livello e di inclusione sociale (segretariato sociale professionale, servizio sociale professionale, servizi di pronto intervento sociale, servizi di educativa domiciliare e territoriale, servizi di accoglienza per minorenni e per nuclei, residenziali e semiresidenziali, servizi di sostegno alla genitorialità, servizi per l'affidamento familiare ed eterofamiliare, anche diurno e part time, servizi per l'attivazione di famiglie solidali, servizi di accompagnamento specifico nelle diverse fasi evolutive e per la promozione dell'autonomia.</p>	<p>Definizione e adozione degli standard in tutte le regioni e in tutti i distretti sociosanitari</p> <p>Attuazione delle linee guida e adozione di piani formativi conseguenti in tutte le regioni italiane</p> <p>Adozione delle linee guida per l'individuazione della tipologia dei servizi e progressiva attuazione di quanto previsto dalle linee guida</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Promozione della salute dei neonati, dei bambini e degli adolescenti, a livello personale, familiare e ambientale</p>	<p>Ridurre le diseguglianze nell'accesso ai servizi (dal 'percorso nascita' all'accesso ai servizi da parte degli adolescenti) connesse al sistema dei servizi (Regioni e ASL), e le condizioni di svantaggio socioeconomiche, culturali e di nazionalità (donne immigrate)</p> <p>Implementare un programma di promozione della salute</p> <p>Promuovere regolamentazione e accordi con attori della produzione e distribuzione (multinazionali, SME, consorzi e piccola distribuzione) nel settore alimentare, bevande e alcolici</p>	<p>Ministero della Salute, MIUR, Assessorati Regionali Sanità, ASL, Punti nascita pubblici e accreditati, Federazioni sportive, Garanti per l'infanzia, AGCOM, Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Regioni ed EE.LL., Assessorati Trasporti, Urbanistica, Sport</p>	<p>Tutti i minorenni Le donne in gravidanza ASL, Dipartimenti prevenzione e materno infantile Genitori, insegnanti, enti locali, comunità locali SME e multinazionali</p>	<p>Grado di implementazione Piano nazionale prevenzione</p> <p>Rispetto standard omogenei di Punti nascita e di percorsi assistenziali</p> <p>Grado di adozione Linee guida <i>evidence based</i> sulla gravidanza fisiologica, il parto, l'allattamento</p> <p>Implementazione di misure per influenzare determinanti ambientali della salute</p> <p>Misure e normative per ridurre pressioni commerciali rivolte al minorenni</p> <p>Sviluppo di accordi con l'industria per la promozione di azioni socialmente responsabili</p> <p>Sviluppo azioni multisettoriali per promozione stili di vita sani</p> <p>Monitoraggio delle disuguaglianze nella salute</p> <p>Monitoraggio dei principali inquinanti ambientali</p>	<p>Tasso mortalità materna alla nascita</p> <p>Tasso morbosità materna</p> <p>Tasso cesarei</p> <p>Tasso allattamento a 3-6 mesi</p> <p>Tasso neonati pretermine</p> <p>Tasso parti gemellari</p> <p>Tasso mortalità neonatale x1000 nati vivi</p> <p>Tasso mortalità infantile x1000 nati vivi</p> <p>Tasso gravidanze multiple da Pma (Procreazione Medicalmente Assistita)</p> <p>Raggiungimento standard di attività motoria e peso corporeo, consumi di alcol e fumo in linea con Linee guida internazionali</p> <p>Obbligatorietà della formazione sulla disostruzione pediatrica per tutti gli operatori che si occupano d'infanzia</p>

6. DIRITTO ALL'EDUCAZIONE E ALL'ISTRUZIONE

La definizione dei LEP in questo ambito deve tenere conto dei seguenti presupposti:

- 1) l'ambito educativo e dell'istruzione riveste un ruolo centrale nella CRC, attraverso gli articoli 28 e 29 : scuola sin dalla prima infanzia, educazione, istruzione, rispetto della dignità dei bambini, rispetto dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo sia nell'insegnamento che nell'azione stessa dell'educazione;
- 2) oltre alla CRC, per quanto riguarda i diritti all'educazione fin dalla nascita ed i relativi LEP da assicurare, va tenuto presente quanto richiesto dalla Commissione europea (Comunicazione del 17/02/2011 *"Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori"*) in cui si afferma che *"l'educazione e la cura della prima infanzia (early childhood education and care - ECEC) costituiscono la base essenziale per il buon esito dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale, dello sviluppo personale e della successiva occupabilità. L'accesso universale a servizi ECEC inclusivi e di alta qualità rappresenta un vantaggio per tutti. La prima infanzia è la fase in cui l'istruzione può ripercuotersi in modo più duraturo sullo sviluppo dei bambini e contribuire a invertire le condizioni di svantaggio. L'ECEC si rivela dunque particolarmente vantaggiosa per i bambini socialmente disagiati e le relative famiglie, inclusi gli immigrati e le minoranze.*

In particolare i LEP devono:

- 1) garantire l'accesso universale ai servizi educativi per la fascia 0-6 anni che si realizzi da un lato attraverso l'aumento dell'offerta di questi servizi per la fascia 0-3 anni in tutte le regioni e le province autonome, dall'altro attraverso l'elaborazione di una legge 0-6 anni che preveda il superamento, per questi servizi educativi e scolastici, dall'essere annoverati tra i servizi a domanda individuale;
- 2) garantire un'offerta qualificata di servizi educativi per la prima infanzia 0-6 anni, attraverso azioni specifiche che riguardano i titoli di accesso alla professione educativa, la formazione in servizio permanente, l'auto ed etero-valutazione dei servizi, la definizione del profilo professionale del coordinatore pedagogico, il rapporto numerico educatore-insegnante per bambino, i tempi per la compresenza;
- 3) garantire lo sviluppo della personalità del minorenne, delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità, qualificando l'offerta educativa e di apprendimenti nella scuola del primo ciclo (fascia 6-14 anni) estendendo il tempo pieno a scuola e costruendo un sistema integrato territoriale educativo e scolastico, per garantire la continuità di progetto.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di cura e di educazione di qualità fin dalla nascita	Aumentare l'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia	Consiglio dei Ministri (CdM), Parlamento Regioni	Bambini in età 0-3 anni e genitori	Definizione di un piano nazionale quinquennale per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi e analoghi piani regionali e per le province autonome	Entro il 2020 aumento medio del 15% rispetto all'attuale offerta di servizi nelle regioni e province autonome
	Adottare: legge sullo 0-6 con superamento servizi a domanda individuale e decreti di attuazioni L. 42/2009 art. 21	CdM Parlamento Regioni	Bambini in età 0-6 anni e genitori, Famiglie	Entro il 2020 servizi pagati dalla fiscalità generale al 50%	Dopo il 2020 servizi interamente pagati dalla fiscalità generale, come la scuola dell'infanzia e il primo ciclo
Qualificazione dell'offerta dei servizi educativi per la fascia di età 0-6 anni	Garantire formazione in servizio e auto ed etero-valutazione	CdM Parlamento Regioni	Bambini in età 0-6 anni e genitori Soggetti gestori dei servizi Enti locali Professionalità educative	Formazione in servizio permanente di almeno 40 ore l'anno per insegnante/educatore e personale ausiliario a carico enti gestori Costruzione in ogni regione e provincia autonoma di strumenti di autovalutazione del servizio Definizione di sistemi regionali e provinciali di etero-valutazione dei servizi	Entro il 2020 tutti i servizi utilizzano gli strumenti di valutazione definiti dagli indicatori di processo e tutti gli insegnanti effettuano le ore di formazione.
	Definire titoli di accesso alla professione educativa	Parlamento Università	Professioni educative	Ridefinizione a livello nazionale dei profili professionali dell'insegnante/educatore 0-6 Continuazione e avvio dei corsi universitari in tutte le sedi entro il 2015	Entro il 2020 per accedere alla professione educativa nello 0-3 è richiesta la laurea almeno triennale

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Qualificazione dell'offerta dei servizi educativi per la fascia di età 0-6 anni	Assicurare presenza coordinatori pedagogici di sistema	CdM, Parlamento, Regioni	Bambini in età 0-6 anni e genitori, Soggetti gestori dei servizi, Enti locali, Professionalità educative	Legge sulle professioni sociali ed educative Definizione del profilo professionale del coordinatore Regolamentazione del livello di copertura dei servizi (accreditati e/o autorizzati) seguiti dal coordinatore	Entro il 2020 tutte le regioni e province autonome hanno una norma che regola questa figura nel sistema dei servizi 0-6
	Garantire tempi di compresenza prioritariamente in orario mattutino	Parlamento, Parti sociali	Professionalità educative, Bambini in età 0-6 anni e genitori	Modifica del Testo unico sull'orario di lavoro dell'insegnante / educatore	Entro il 2020 indipendentemente dall'orario di funzionamento della scuola (di prerogativa degli organismi collegiali) ogni sezione beneficia di un tempo di compresenza certo

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia dello sviluppo della personalità del minore, delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità	<p>Qualificare l'offerta educativa e di apprendimenti nella scuola del primo ciclo</p> <p>Estendere il tempo pieno</p>	Parlamento, MIUR	Bambini e ragazzi in età 6-14 anni e genitori, insegnanti	<p>Definizione di un piano nazionale che consenta di passare dalla durata di 3 a 2 anni nella scuola secondaria del primo ciclo, reinvestendo le risorse nel tempo pieno</p> <p>Definizione, nel sistema di valutazione della qualità dell'offerta formativa, di un set di indicatori per l'inclusione sociale e l'integrazione scolastica</p>	<p>Accorciamento della durata del primo ciclo da 8 a 7 anni.</p> <p>Diminuzione del tasso di abbandono scolastico e di dispersione scolastica</p> <p>Miglioramento dei valori degli indicatori di inclusione e integrazione scolastica</p>
	Costruire un sistema integrato territoriale educativo e scolastico, per garantire la continuità di progetto	Parlamento Regioni Enti Locali Parti sociali Soggetti territoriali pubblici e privati	Bambini e ragazzi, genitori e istituzioni scolastiche	<p>Elaborazione di norme regionali per la costruzione del sistema integrato</p> <p>Creazione di tavoli di confronto e programmazione a livello di ambito zonale</p>	Entro il 2020 tutte le regioni e le province autonome hanno un sistema di norme e si sono attivati i tavoli in tutte le zone

7. DIRITTO AL GIOCO, AL RIPOSO, ALLA VITA CULTURALE E ARTISTICA

I LEP relativi al diritto al gioco, al riposo, all'attività culturale dovrebbero essere orientati a:

- 1) introdurre norme nazionali e regionali sul diritto al gioco (standard, campi di intervento formativo, della scuola, educativo, urbanistico, etc.);
- 2) garantire l'accesso alle opportunità ludiche e la loro fruizione e rilanciare il modello delle Città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini (spazi urbani pubblici, mobilità sostenibile, fruizione del verde, parchi, giardini scolastici, partecipazione, etc.);
- 3) garantire standard di qualità dell'offerta delle occasioni ludiche: promozione dell'autonomia, della socialità, dell'autodeterminazione, della creatività, delle abilità, del riposo;
- 4) promuovere l'importanza del gioco per lo sviluppo e la promozione della salute psicofisica dell'infanzia e dell'adolescenza;
- 5) garantire l'accesso alla fruizione e alla produzione - anche da parte dei minorenni - delle opportunità artistiche;
- 6) garantire standard di qualità dell'offerta delle occasioni artistiche: formazione di operatori culturali e insegnanti, qualificazione di contesti culturali per bambini e ragazzi, risorse economiche adeguate per la produzione, promozione e fruizione della cultura per l'infanzia e l'adolescenza.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari Beneficiari diretti	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di accesso alle opportunità ludiche e di fruizione delle stesse con standard di qualità	Leggi regionali sul diritto al gioco dei bambini	Regioni ed Enti locali	Bambini e ragazzi, genitori	Coinvolgimento dei vari <i>stakeholder</i> (scuole, Terzo settore, bambini e ragazzi, operatori) nella formulazione dei testi di legge	Tutte le regioni nell'arco di una legislatura si dotano di una legge al riguardo
	Rendere fruibili i giardini scolastici al di fuori dell'orario di apertura della scuola	MIUR, Istituzioni scolastiche, Enti locali	Bambini, ragazzi, genitori, cittadini in genere	Censimento delle scuole dotate di spazi verdi Elaborazione di uno schema di convenzione per la gestione dei giardini	Tutte le scuole dotate di spazi verdi stipulano convenzioni con gli enti locali (proprietari dei giardini scolastici) per la loro apertura e fruizione
	Pianificazione urbanistica: piste ciclabili, percorsi casa-scuola, aree verdi	Regioni, Enti locali	Bambini, ragazzi, genitori, cittadinanza in genere	Rilevare i km di piste ciclabili in ogni città Costruzione di piste ciclabili nelle città sprovviste Attivazione di progetti di <i>bike sharing</i> Rilevare esperienze di percorsi casa-scuola Rilevare il n. di metri quadri di giardini pubblici con giochi per bambini pro-capite	Aumentare il numero di km di piste ciclabili in relazione al numero di abitanti in ciascuna città Aumentare il numero di bambini che si recano a scuola a piedi in autonomia Aumento di superfici di aree verdi con possibilità di scoperta e giardini pubblici attrezzati con giochi, pro-capite in ciascuna città

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari Beneficiari diretti	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Garanzia di standard di qualità dell'offerta di occasioni ludiche: promozione dell'autonomia, della socialità, dell'autodeterminazione, della creatività, delle abilità, del riposo</p>	<p>Promozione e rilancio del modello delle "Città sostenibili amiche dei bambini e delle bambine"</p>	<p>MIUR, Istituzioni scolastiche, Enti locali, reti dedicate e competenti di Terzo Settore</p>	<p>Bambini, ragazzi, genitori, cittadini in genere</p>	<p>Ripresa e rilancio del Progetto, rete e premio delle Città Sostenibili amiche delle bambine e dei bambini</p> <p>Adozione di indicatori aggiornati per lo sviluppo delle Città amiche dei bambini</p> <p>Inserimento dello sviluppo delle Città amiche dei bambini nel Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza</p>	<p>Ricostruzione della rete nazionale delle Città amiche dei bambini e delle bambine</p> <p>Realizzazione di Piani Cittadini per la Città amica dei bambini e delle bambine</p> <p>Banca dati permanente sulle misure di promozione delle Città amiche dei bambini</p>
<p>Valorizzazione dell'importanza del gioco per lo sviluppo e la promozione della salute psicofisica dei bambini e degli adolescenti</p>	<p>Campagna di informazione, sensibilizzazione sul diritto al gioco, sul rapporto tra gioco e movimento, sul gioco e il tempo libero/liberato e conseguenti attività di formazione per operatori e insegnanti</p>	<p>Presidenza del Consiglio dei ministri, Osservatorio nazionale infanzia, Regioni, MIUR</p>	<p>Insegnanti, genitori, operatori sociali ed educativi</p>	<p>Promozione della giornata mondiale del gioco nel mese di maggio di ogni anno</p> <p>Organizzazione di un consiglio comunale dedicato al diritto al gioco</p> <p>Linee guida per la formazione degli operatori</p> <p>Inserimento teorico e pratico delle tecniche di animazione e di gioco nei curricula formativi di insegnanti ed educatori</p>	<p>Realizzazione di una campagna di informazione e sensibilizzazione in ogni regione nell'arco di una legislatura</p> <p>Tutti i Comuni nell'arco di una consiliatura dedicano seduta di Consiglio al diritto al gioco</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari Beneficiari diretti	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Garanzia di accesso anche da parte dei minorenni alla cultura e all'arte, sia come fruitori che come produttori</p>	<p>Potenziamento della fruizione delle opportunità culturali (biblioteche, teatro, arti coreografiche e musicali, figurative, danza, cinematografiche ecc.) sul territorio da parte delle istituzioni educative</p>	<p>Istituzioni scolastiche, Ministeri: Istruzione, Beni culturali, Ambiente, Regioni, Enti locali</p>	<p>Bambini, ragazzi, genitori, insegnanti</p>	<p>Introduzione in ciascun POF di una specifica sezione dedicata alla fruizione dei beni artistici e culturali nel territorio</p>	<p>Maggiore conoscenza del territorio dal punto di vista storico, artistico e culturale</p> <p>Aumento del tasso di fruizione dei beni culturali da parte dei bambini e ragazzi (indagine multiscopo Istat su tempo e vita quotidiana degli italiani)</p>
<p>Garanzia di standard di qualità dell'offerta delle occasioni artistiche: formazione degli operatori culturali e degli insegnanti, qualificazione dei contesti culturali per bambini e ragazzi, risorse economiche adeguate per la produzione, promozione e fruizione della cultura per l'infanzia e l'adolescenza</p>	<p>Piano e Fondo a sostegno della promozione di attività artistiche e culturali rivolte a bambini e ragazzi</p>	<p>Istituzioni scolastiche, Ministeri: Istruzione, Beni culturali, Ambiente, Regioni, Enti locali</p>	<p>Bambini, ragazzi, insegnanti, operatori artistici e culturali</p>	<p>Organizzazione ed erogazione di attività formative e di aggiornamento in tutte le regioni</p> <p>Censimento e avvio qualificazione (adeguamento, ristrutturazione) degli spazi</p> <p>Istituzione del Fondo per le produzioni artistiche e culturali rivolte a bambini e adolescenti</p>	<p>Tutti gli spazi censiti sono adeguati ad ospitare le produzioni</p> <p>Incremento del numero di bambini e ragazzi fruitori e produttori di attività artistiche (indagine multiscopo ISTAT sulla vita quotidiana)</p>

MISURE SPECIALI DI PROTEZIONE

**8. PREVENIRE
IL MALTRATTAMENTO,
LA VIOLENZA,
L'ABUSO SUI MINORENNI,
LO SFRUTTAMENTO,
NONCHÉ OGNI FORMA
DI LORO
COMMERCIALIZZAZIONE**

In tale contesto i LEP devono garantire prioritariamente:

- 1) un sistema di prevenzione del maltrattamento, della violenza, dell'abuso su minorenni, nonché del loro sfruttamento per fini commerciali;
- 2) il diritto a non lavorare prima dei 15 anni, ad essere protetti contro lo sfruttamento economico e da qualsiasi tipo di lavoro rischioso o che interferisca con l'educazione o che sia nocivo per la salute o per lo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Ai fini della definizione dei LEP, è necessario guardare alle azioni specifiche, in molti dei casi ricadenti sul piano di governo locale, mantenendo però nella giusta attenzione il quadro generale di prevenzione e cura al quale le principali indicazioni internazionali, dalla CRC e alle recenti Convenzioni del Consiglio d'Europa - quella di Lanzarote sulla protezione dei minori dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali e quella di Istanbul contro la violenza domestica - richiamano.

In particolare i LEP devono:

- 1) assicurare un sistema di prevenzione del maltrattamento, della violenza, dell'abuso, della tratta e dello sfruttamento sessuale in danno di minorenni;
- 2) prevedere un'adeguata formazione in materia di prevenzione, protezione e cura per gli operatori sociali, sanitari, educativi, scolastici e della giustizia;
- 3) garantire un sistema nazionale di rilevazione dei minorenni vittime di maltrattamento, violenza, abuso, tratta e sfruttamento sessuale;
- 4) delineare un sistema di servizi per la protezione e la cura dei minorenni vittime di maltrattamento, violenza e abuso sessuale e per la protezione e il supporto socio-educativo e psicologico a minori vittime di tratta e sfruttamento sessuale.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Esistenza di un sistema di prevenzione del maltrattamento, della violenza, dell'abuso, della tratta e dello sfruttamento sessuale in danno di minorenni</p>	<p>Adozione di un piano nazionale di strategie integrate tra autorità giudiziarie, servizi sociali, sanitari, educativi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria (informazione, protezione, cura, trattamento) delle vittime e testimoni di maltrattamento, abuso, violenza, sfruttamento sessuale</p> <p>Elaborazione di linee guida nazionali di contrasto alla violenza e all'abuso e sfruttamento sessuale</p> <p>Creazione di un sistema di accompagnamento alla nascita per l'individuazione precoce dell'abuso nella fascia 0-3 anni, dall'ospedale ai servizi di base, e l'attivazione di un servizio diffuso di <i>home visiting</i> post-natale</p> <p>Inserimento della prevenzione della violenza all'infanzia nel Piano nazionale di prevenzione sanitaria e nel Piano sanitario nazionale</p> <p>Approvazione di una legge per l'introduzione dell'educazione socio-affettiva e sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado per favorire l'adozione di programmi per la prevenzione della violenza nelle relazioni e di empowerment dei bambini e degli adolescenti</p>	<p>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</p> <p>Ministero dell'istruzione</p> <p>Ministero della salute</p> <p>Conferenza Stato - Regioni</p> <p>Regioni</p> <p>Comuni</p> <p>Aziende sanitarie locali</p> <p>Istituzioni scolastiche</p> <p>Dipartimento Pari Opportunità</p> <p>Soggetti della società civile</p>	<p>Tutti i minorenni</p>	<p>Ratifica di tutti i principali strumenti internazionali in materia</p> <p>Identificazione dei principali gap normativi (es. debolezza art. 609 decies c.p.) o di norme discriminatorie in relazione a specifici target (es. bambini rom, stranieri, con disabilità)</p> <p>Realizzazione di una banca dati on line di tutte le linee guida e di protocolli realizzati a livello regionale e territoriale</p> <p>Istituzione di un tavolo di lavoro nazionale per la definizione delle linee guida di contrasto alla violenza e all'abuso</p> <p>Allocazione di fondi per la realizzazione del Piano nazionale</p> <p>N° di vittime minorenni per tipologia di reati /100.000 minorenni residenti</p> <p>N° di reati ai danni di minori per tipologia / totale rei</p> <p>% di studenti delle scuole di ogni ordine e grado che hanno partecipato ad attività di prevenzione o educazione socioaffettiva</p>	<p>Completezza e specificità della normativa vigente in particolare fattispecie di reato e procedure <i>child friendly</i></p> <p>Superamento di gap e norme discriminatorie</p> <p>Ratifica del Piano e delle Linee guida da parte della Conferenza Stato - Regioni</p> <p>Adozione delle linee guida nazionali in tutte le regioni italiane</p> <p>Creazione di un sistema di monitoraggio sull'applicazione delle linee guida nazionali da parte delle Regioni</p> <p>Approvazione di una legge per l'introduzione dell'educazione socio affettiva e sessuale nelle scuole di ogni ordine e grado</p> <p>Diminuzione del N° di vittime minorenni per tipologia di reati /100.000 minorenni residenti</p> <p>Diminuzione del N° di reati ai danni di minori per tipologia / totale reati</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Adeguata formazione in materia di prevenzione, protezione e cura per gli operatori sociali, sanitari, educativi, scolastici e della giustizia</p>	<p>Inserimento nei piani di studio curriculari universitari delle aree disciplinari mediche, giuridiche, sociali e psicologiche di una materia d'insegnamento relativa al fenomeno del maltrattamento ed alle strategie di prevenzione e contrasto</p> <p>Inserimento nella formazione obbligatoria continua del personale sanitario, scolastico, sociale, giudiziario, dei temi relativi alle esperienze sfavorevoli infantili ed alle strategie di prevenzione e contrasto del maltrattamento</p>	<p>Ministero dell'istruzione</p> <p>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</p> <p>Ministero della salute</p> <p>Istituzioni scolastiche</p> <p>Conferenza Stato-Regioni</p> <p>Comuni</p> <p>ASL</p>	<p>Studenti universitari, Operatori sociali, sanitari, educativi, scolastici, della giustizia</p>	<p>Definizione del piano formativo</p> <p>% di università che hanno introdotto i temi nei percorsi curriculari</p> <p>% di studenti coinvolti nei percorsi curriculari integrati su totale studenti universitari in pari discipline</p>	<p>Adozione del piano formativo in tutte le regioni</p> <p>Incremento di piani curriculari che prevedono le tematiche</p>
<p>Esistenza di un sistema nazionale di rilevazione dei minorenni vittime di maltrattamento, violenza, abuso, tratta e sfruttamento sessuale</p>	<p>Costruzione di un sistema di sorveglianza del fenomeno attraverso la creazione di un sistema omogeneo di raccolta dati (set minimo condiviso di informazioni individuali anonime) sui bambini in carico presso i servizi sociali</p> <p>Costituzione di una banca dati integrata delle informazioni provenienti dal settore giudiziario</p> <p>Adeguamento dei sistemi informativi del settore sanitario per rilevare i casi di presa in carico sanitaria di minori vittime di violenza</p> <p>Effettiva attivazione del Registro nazionale degli autori di reati sessuali in danno di minori presso il Ministero dell'Interno (L.172/2012)</p>	<p>Regioni</p> <p>Comuni</p> <p>Dipartimento Pari Opportunità</p> <p>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</p> <p>Ministero dell'interno</p> <p>Ministero della giustizia</p> <p>Ministero della salute</p>	<p>Minorenni vittime</p> <p>Famiglie</p> <p>Bambine e bambini</p>	<p>Avvio di una fase sperimentale del sistema di rilevazione</p>	<p>Istituzione del sistema nazionale di rilevazione dei minorenni seguiti dai servizi sociali</p> <p>Istituzione della banca dati nazionale di integrazione delle statistiche esistenti, in particolare dal settore giudiziario</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Esistenza di un sistema di servizi per la protezione e la cura dei minorenni vittime di maltrattamento, violenza e abuso sessuale</p>	<p>Definizione dei requisiti minimi nazionali dei servizi di cura delle vittime di violenze</p> <p>Definizione delle procedure operative specifiche di presa in carico dei bambini per tipologia di maltrattamento</p> <p>Elaborazione di linee di indirizzo nazionali per l'ascolto (amministrativo e giudiziario, in particolare) dei bambini vittime di reati</p> <p>Creazione di équipe specializzate di II livello per il trattamento degli autori adulti e minorenni di violenza sessuale e degli autori di violenza domestica</p> <p>Servizi di sostegno domiciliare alla genitorialità</p> <p>Creazione di case rifugio e centri di accoglienza per donne vittime di violenza domestica e i loro figli</p> <p>Creazione di spazi di ascolto <i>child friendly</i> in tutte le sedi giudiziarie di capoluoghi di provincia per l'ascolto dei bambini vittime di reati</p> <p>Garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sanitaria per la protezione dei minorenni e la cura sanitaria, psicologica e psicoterapeutica dei bambini vittima di violenza</p> <p>Effettiva attivazione dei servizi di advocacy del minorenne e istituzione degli albi delle ONLUS per il sostegno al minorenne vittima nel procedimento giudiziario nei Tribunali (L.172/2012)</p>	<p>Ministero della salute</p> <p>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</p> <p>Ministero della giustizia</p> <p>Ministero dell'interno</p> <p>Dipartimento Pari Opportunità</p> <p>Regioni</p> <p>Comuni</p> <p>Centri specializzati/ Terzo settore</p>	<p>Operatori</p> <p>Famiglie</p> <p>Bambine e bambini</p>	<p>Indagine ricognitiva per mappare i centri/progetti/servizi specifici del settore e loro caratteristiche</p> <p>Realizzazione di Piani Educativi Personalizzati e prestazioni di qualità dell'intervento di educativa domiciliare</p> <p>Investimenti per la creazione di équipe specializzate e il sostegno a case rifugio e centri antiviolenza</p> <p>N° di équipe o centri specializzati/100.000 minorenni residenti</p> <p>N° assistenti sociali/100.000 minorenni residenti</p> <p>N° di psicologi e neuropsichiatri infantili/100.000 minorenni residenti</p> <p>% di case rifugio e centri antiviolenza con specifici programmi a favore di bambini testimoni o vittime di violenza con le loro madri</p> <p>N° di poliziotti e pubblici ministeri specializzati (almeno 7 giorni di formazione o parte di nuclei specializzati) per distretto amministrativo</p> <p>% di magistrati che ascoltano i bambini che hanno fatto almeno due giorni di formazione specialistica sul totale di coloro che ascoltano i bambini vittime o testimoni di reati</p> <p>Tempo medio di attesa prima che bambini siano ascoltati</p> <p>Durata media dei processi per reati ai danni di bambini</p> <p>Durata media della permanenza in comunità dei bambini vittime di violenza</p> <p>Durata media della permanenza in affidamento dei bambini vittime di violenza</p> <p>% bambini vittime di violenza con decreto di adottabilità/totale bambini con decreto di adottabilità</p> <p>N° di decreti di allontanamento dalla dimora familiare dell'autore delle violenze /totale reati di violenza in famiglia oppure decreti di allontanamento di minorenni</p> <p>N° di associazioni ammesse alla costituzione di parte civile nei processi per reati ai danni di bambini e ragazzi</p> <p>% di autori di violenze che accedono a trattamento</p>	<p>Adozione di documento di indirizzo con i requisiti minimi nazionali dei servizi di protezione e cura dei bambini vittime violenze</p> <p>Approvazione di procedure o linee di indirizzo nazionali per la presa in carico dei bambini per tipologia di maltrattamento</p> <p>Approvazione linee di indirizzo nazionali per l'ascolto (amministrativo e giudiziario, in particolare) dei bambini vittime di reati</p> <p>Per definire obiettivi di stato precisi sarebbe necessario individuare il livello essenziale come servizio (vedi nomenclatore regionale dei servizi sociali e DM 2001) e quindi il dimensionamento minimo, per esempio un servizio di mediazione familiare ogni 50.000 abitanti</p> <p>Aumento del numero di casi per i quali si avvia entro 6 mesi il procedimento giudiziario (processo)</p> <p>% di processi per reati a danni di minori, per tipologia di reato, che si concludono con la condanna dell'imputato</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Esistenza di un sistema di servizi per la protezione e il supporto socioeducativo e psicologico a minori vittime di tratta e sfruttamento sessuale</p>	<p>Formazione delle forze di polizia, degli operatori dei servizi sociali e sanitari</p> <p>Definizione dei requisiti minimi nazionali dei servizi di protezione e cura delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale</p> <p>Garanzia di interventi a bassa soglia (es. unità di strada)</p> <p>Presenza diffusa di Centri di pronta accoglienza</p> <p>Azioni di informazione con gli operatori turistici per il contrasto del turismo sessuale</p> <p>Azioni di cooperazione internazionale per il contrasto della tratta e del turismo sessuale</p> <p>Stanziamento di fondi nazionali ad hoc</p>	<p>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</p> <p>Ministero dell'interno</p> <p>Dipartimento pari opportunità</p> <p>Ministero degli affari esteri</p>	<p>Bambini e adolescenti</p> <p>Forze di polizia</p> <p>Operatori sanitari e sociali</p> <p>Operatori della cooperazione internazionale</p> <p>Operatori del turismo</p>	<p>Indagine ricognitiva per mappare i centri/progetti/servizi specifici del settore e loro caratteristiche</p> <p>N° di azioni formative e informative promosse a livello nazionale e regionale</p> <p>Accordi bilaterali o multilaterali con i paesi di destinazione dei flussi maggiori del turismo sessuale ai danni di minori per migliorare azioni di contrasto e denuncia degli autori</p> <p>Creazione di un tavolo di lavoro presso il Ministero degli affari esteri per specializzare e monitorare gli interventi di cooperazione internazionale in questo settore</p> <p>N° campagne di informazione contro il turismo sessuale</p> <p>N° di Centri di pronta accoglienza per minorenni vittime di traffico e sfruttamento della prostituzione/1000.000 minorenni residenti</p> <p>% di centri urbani con servizi di contrasto alla tratta e alla prostituzione minorile</p> <p>% di centri urbani con progetti di uscita dalla tratta e dalla prostituzione</p>	<p>Adozione di documento di indirizzo con i requisiti minimi nazionali dei servizi di protezione e cura delle vittime di tratta e sfruttamento sessuale</p> <p>Aumento del numero di minorenni vittime di tratta e sfruttamento sessuale accolti</p> <p>Aumento delle azioni di contrasto al crimine organizzato legato alla tratta e allo sfruttamento sessuale</p> <p>Entità dei fondi messi a disposizione per bando nazionale</p> <p>N° di progetti nazionali finanziati</p> <p>Entità dei fondi messi a disposizione per cooperazione internazionale</p> <p>N° di progetti di cooperazione finanziati</p> <p>% di processi per reati di tratta e sfruttamento sessuale a danni di minorenni, che si concludono con la condanna dell'imputato</p> <p>N° di casi cui si applica il principio di extraterritorialità per reati di violenza e sfruttamento sessuale</p>

9. MINORENNI COINVOLTI NEL SISTEMA DELLA GIUSTIZIA PENALE

La definizione dei LEP in questo ambito deve tenere conto dei seguenti presupposti:

- 1) la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza indica agli articoli 37, 40 e 39 importanti principi per l'attuazione dei diritti dei minorenni coinvolti nel sistema della giustizia penale come indagati o condannati o anche come vittime;
- 2) tali articoli mettono particolarmente in risalto il diritto alla valutazione prioritaria e dirimente delle particolari esigenze legate all'età, del rispetto della dignità della persona, della necessità di garantire un'assistenza (legale ma anche affettiva, psicologica e sociale) effettiva ed adeguata alle diverse situazioni personali, del diritto ad un processo e trattamento finalizzati al pieno reinserimento sociale del minorenne ma anche orientati a rafforzare nel ragazzo stesso il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali al fine di favorire processi evolutivi e di crescita individuale e sociale;
- 3) i documenti internazionali quali:
 - le *Regole standard minime delle Nazioni Unite per l'amministrazione della giustizia minorile* (del 29/11/1985);
 - le *Linee guida delle Nazioni Unite per la prevenzione della delinquenza minorile* (del 14/12/1990);
 - le *Regole delle Nazioni Unite per la protezione dei giovani privati della libertà* (del 14/12/1990);
 - le *Linee guida di Vienna per i bambini coinvolti nel sistema giudiziario penale* (del 21/07/1997);
- 4) il Commento Generale n. 10 (pubblicato nel 2007), dedicato ai *Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in materia di giustizia minorile*, in cui il Comitato ONU ha ulteriormente sottolineato la necessità di politiche nazionali organiche sulla giustizia minorile, in una prospettiva di prevenzione e integrate con i riferimenti normativi internazionali. Tale commento riprende e declina in modo concreto e dettagliato i principi già contenuti nella CRC e negli altri documenti sopra indicati. Inoltre lo stesso commento evidenzia in particolare come nell'amministrare la giustizia minorile debbano essere sistematicamente applicati i principi generali di non discriminazione, interesse superiore della persona di minore età, diritto alla vita, sopravvivenza e sviluppo, diritto di essere ascoltato, dignità personale;
- 5) le *Linee guida del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa su una giustizia a misura di minore* (del 17/11/2010) che individuano i seguenti elementi come fondamentali: informazione, rappresentanza legale, consulenza e assistenza legale effettive, protezione della vita privata, misure preventive speciali, formazione dei professionisti, approccio multidisciplinare, limiti e garanzie in caso di privazione della libertà, diritto all'ascolto, ricerca di soluzioni alternative al procedimento giudiziario, rapida definizione del procedimento, organizzazione di luoghi e tempi del procedimento adeguati alle esigenze del minorenne, uso di un linguaggio adatto all'età, trattamento sanzionatorio personalizzato e costruttivo;
- 6) le due Convenzioni del Consiglio d'Europa di Lanzarote sulla *protezione dei minori dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali* (del 25/10/2007) e di *Istanbul contro la violenza domestica* (del 11/05/2011) e la *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato* (del 25/10/2012) da cui derivano importanti indicazioni in parte recepite nel sistema processuale italiano relative alla necessità di maggior attenzione alla tutela dei diritti dei minorenni coinvolti in un procedimento giudiziario in quanto vittime. L'attuazione di tali convenzioni evidenzia, ancor più, la necessità di politiche nazionali organiche in un'ottica di prevenzione, approccio multidisciplinare e specializzato, diritto all'informazione e partecipazione, servizi di sostegno e interventi di trattamento personalizzati.

Alla luce di quanto sopra il LEP in questo ambito devono:

- 1) garantire su tutto il territorio nazionale la tutela dei diritti a favore di ogni minore che entri in contatto con il sistema della giustizia penale, attraverso una pluralità di azioni volte ad omogeneizzare a livello nazionale la varietà di prassi e procedure, ad assicurare l'unitarietà e la specializzazione della giurisdizione penale e civile per i procedimenti riguardanti i minorenni, a diffondere la cultura della giustizia riparativa e incentivare la mediazione penale e familiare, a sostenere le reti familiari delle persone minori di età coinvolte in un procedimento giudiziario;
- 2) garantire, nell'esecuzione dei provvedimenti giudiziari, un trattamento conforme al benessere ed allo sviluppo psico-fisico del minore, attraverso una formazione di base e continua, ma anche specializzata, di tutti coloro che a diverso titolo e con differenti compiti, intervengono nel settore della giustizia minorile e, per l'esecuzione delle condanne, attraverso l'adozione di un ordinamento penitenziario minorile improntato alla massima personalizzazione e alla più rapida fuoriuscita dal circuito penale;
- 3) garantire anche per i "minorenni in conflitto con la legge" il rispetto dei processi evolutivi adolescenziali in modo da favorire l'inclusione sociale e l'assunzione di un ruolo costruttivo nella società, attraverso la realizzazione di programmi educativi, di studio, di orientamento e di formazione-lavoro, di tempo libero e di animazione, per assicurare una effettiva integrazione di questi minorenni e giovani-adulti nella società, la valorizzazione del capitale sociale ed umano naturalmente insito nelle comunità locali, lo sviluppo di impresa.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia, su tutto il territorio nazionale, della tutela dei diritti di ogni minore che entri in contatto con il sistema della giustizia	Omogeneizzazione a livello nazionale, tra i vari tribunali, delle prassi e procedure relative all'ascolto del minore, al suo diritto di essere informato e di partecipare a tutti i momenti relativi ai procedimenti giudiziari che lo riguardano	Governo, Ministero giustizia, Ministero lavoro e politiche sociali, Garanti infanzia, Tribunali minorenni e ordinario, Associazioni forensi, Ass. it. magistrati per i minorenni e la famiglia, Consiglio Nazionale Forense, Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali	Diretti: minorenni e giovani adulti Indiretti: magistrati, avvocati, Servizio Sociale, mediatori, altri operatori sociali	Campagna nazionale ascolto, informazione, partecipazione Iniziativa rivolte ai minorenni Creazione di un tavolo inter-istituzionale a livello centrale Avvio di azioni di monitoraggio Programmazione eventi formativi interistituzionali e interprofessionali	Adozione a livello centrale di linee guida su procedure di ascolto del minore Adozione del manuale operativo relativo a partecipazione e informazione Realizzazione di una mappatura dell'ascolto a vari livelli Realizzazione di eventi formativi
	Promozione e sostegno della mediazione penale e familiare e della cultura e pratica della Giustizia riparativa	Parlamento, Governo, Ministero giustizia, Garanti infanzia, Ministero lavoro e politiche sociali, Magistratura, Consiglio Nazionale Forense, Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali	Diretti: minorenni e giovani adulti, genitori Indiretti: magistrati, avvocati, Servizio Sociale, mediatori	Campagna di diffusione della cultura riparativa Monitoraggio delle esperienze in atto Predisposizione di un testo di legge Programmazione di eventi formativi per mediatori penali e per facilitatori delle attività di giustizia riparativa	Adozione di legge su mediazione penale e giustizia ripartiva Adozione di circolare che omogeneizzi le procedure Creazione di banca dati (a livello centrale e decentrato) e di sistema di monitoraggio e valutazione di pratiche di mediazione penale e di giustizia ripartiva Realizzazione degli eventi formativi
	Garantire il diritto del minore ad un giusto ed equo processo, integrando il Sistema informativo dei servizi minorili (SISM) del Dipartimento Giustizia Minorile	Ministero giustizia, Tribunali minorenni e ordinario, Procure per i minorenni e ordinaria	Diretti: minorenni e giovani adulti, genitori Indiretti: magistrati, Servizio sociale della giustizia, funzionari, collaboratori di cancelleria	Costituzione di un tavolo tra i soggetti istituzionali coinvolti per la messa a punto del sistema di monitoraggio Ampliare il sistema di monitoraggio	Immissione on line del sistema di monitoraggio
	Garantire il diritto all'assistenza affettiva e psicologica, all'assistenza legale, alla tutela del nome e dell'immagine, alla comprensione del procedimento in atto e di tutto ciò che viene detto o fatto e il diritto alla presenza di mediatori linguistici e/o culturali	Tribunali minorenni e ordinario, Dipartimento Giustizia Minorile, Garanti infanzia, Consiglio Nazionale Forense, Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali, Consiglio Nazionale Ordine dei giornalisti	Minori e giovani adulti	Predisposizione di un sistema di monitoraggio per verificare la garanzia dei diritti	Implementazione del sistema di monitoraggio e verifica Apertura sportello d'ascolto vittime ed istituzione albo/elenco, presso ogni Tribunale, di esperti per assistenza a persone offese dai reati

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia, su tutto il territorio nazionale, della tutela dei diritti di ogni minorente che entri in contatto con il sistema della giustizia	Unificazione della giurisdizione penale e civile a carico del minorente	Parlamento Governo Ministero della giustizia	Diretti: Minorenni e giovani adulti. Famiglie Indiretti: Magistratura, Servizio Sociale dell'ente locale e della giustizia minorile	Predisposizione di un testo di legge Organizzazione di audizioni di esperti in Parlamento per modifica legge	Adozione dell'atto legislativo
	Promozione e sostegno alle reti familiari del minorente affinché si riappropriano del ruolo educativo, di cura e di accompagnamento, attraverso i processi relativi al "Family Group Conferencing" ed ai Gruppi Multifamiliari	Ministero della giustizia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, EE.LL.	Minorenni e loro famiglie Operatori dei servizi sociali	Campagna di diffusione del Family Group Conferencing e dei Gruppi Multifamiliari Monitoraggio delle esperienze esistenti in Italia e loro valorizzazione e diffusione Predisposizione di programmi di formazione degli operatori della giustizia e degli enti locali Avvio della sperimentazione	Adozione di un atto a livello centrale che inserisca nelle prassi dei servizi gli strumenti del Family Group Conferencing e dei Gruppi Multifamiliari Piani formativi permanenti, attraverso la formazione di formatori Inserimento dei processi del Family Group Conferencing e dei Gruppi Multifamiliari nei piani formativi universitari delle professioni sociali
Garanzia, nell'esecuzione dei provvedimenti giudiziari, di un trattamento conforme al benessere ed allo sviluppo psico-fisico del minorente	Adozione dell'ordinamento penitenziario minorile	Parlamento, Governo, Ministero giustizia, Autorità garante infanzia e adolescenza	Minorenni e giovani adulti Magistratura, Avvocatura, Servizi minorili della giustizia e dell'ente locale	Costituzione di un gruppo inter-istituzionale finalizzato all'adozione di un disegno di legge in materia	Adozione del testo legislativo sull'ordinamento penitenziario minorile
	Adozione di legge di depenalizzazione e accesso dei minorenni a misure extra-giudiziali	Parlamento, Governo, Ministero giustizia, Autorità garante infanzia e adolescenza	Minorenni e giovani adulti Magistratura, Avvocatura, Servizi minorili della giustizia e dell'ente locale	Costituzione di un gruppo inter-istituzionale finalizzato alla stesura del testo di legge Formulazione, presentazione del disegno di legge in materia	Adozione del testo legislativo

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Garanzia, nell'esecuzione dei provvedimenti giudiziari, di un trattamento conforme al benessere ed allo sviluppo psico-fisico del minore</p>	<p>Specializzazione degli operatori coinvolti nel sistema della giustizia minorile a tutela di un trattamento rispettoso della peculiarità della singola situazione e della sua soggettività</p>	<p>Ministero giustizia, Ministero dell'interno, Autorità garante infanzia e adolescenza, Magistratura, Servizi minorili della giustizia, Uffici Giudiziari, Forze di Polizia, Consiglio Nazionale Forense, Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali, associazioni di magistrati, organizzazioni di terzo settore particolarmente competenti in materia</p>	<p>Minorenni e giovani adulti</p> <p>Magistrati e tutti gli operatori del sistema giustizia</p>	<p>Tavolo inter-istituzionale di confronto per la stesura di un protocollo di intesa sulla formazione permanente e continua tra figure professionali diverse che interagiscono intorno al sistema giustizia</p> <p>Programmazione di eventi formativi congiunti</p> <p>Programmazione degli sportelli di ascolto vittime</p>	<p>Adozione di protocolli di intesa tra magistratura, forze di Polizia, uffici giudiziari, operatori delle comunità, operatori della giustizia minorile ecc.</p> <p>Realizzazione di eventi formativi congiunti</p> <p>Apertura sportelli ascolto vittime</p>
	<p>Sostegno a principi previsti dalla legge</p>	<p>Parlamento, Governo, Ministero giustizia, Tribunali</p>	<p>Minorenni e giovani adulti entrati nel circuito penale</p>	<p>Sistema di monitoraggio, in collaborazione con il SISM, dell'andamento e delle garanzie processuali per i minorenni</p> <p>Predisposizione proposta di legge di depenalizzazione e accesso dei minorenni a misure extra-giudiziali</p>	<p>Adozione protocollo di intesa tra Dipartimento giustizia minorile e Tribunali per monitoraggio garanzie dei diritti relativi al giusto processo</p> <p>Adozione testo di legge</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Garanzia anche per i "minorenni in conflitto con la legge" di processi evolutivi adolescenziali attraverso l'inclusione sociale e l'assunzione di un ruolo costruttivo nella società</p>	<p>Attivare e sostenere programmi educativi, di studio, di orientamento e di formazione-lavoro, di tempo libero e di animazione per assicurare una effettiva integrazione di detti minorenni e giovani-adulti nella società</p>	<p>Ministero giustizia, Ministero istruzione Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni, EE.LL.</p>	<p>Diretti: Minorenni e giovani adulti</p> <p>Indiretti: operatori dei servizi sociali, educativi e di formazione lavoro</p>	<p>Costituzione di un tavolo interistituzionale a livello centrale aperto alle associazioni di settore che individuino le caratteristiche minime indispensabili dei programmi socio-educativi e di orientamento-formazione-lavoro (accesso agevolato, didattica laboratoriale, integrazione tra minorenni di area penale con minorenni del territorio ecc.)</p> <p>Predisposizione di programmi di formazione di operatori coinvolti (insegnanti, operatori dell'orientamento e della formazione, educatori ecc.)</p>	<p>Attivazione dei programmi attraverso lo stanziamento di un fondo pluriennale garantito (anche attraverso il ricorso ai fondi comunitari) per l'attivazione dei programmi, comprendente la razionalizzazione dell'esistente e il costo di nuovo personale</p> <p>Attivazione dei programmi suddetti</p> <p>Attivazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione ex post</p> <p>Attivazione dei programmi di formazione degli operatori</p>
	<p>Sostegno e promozione delle comunità locali affinché vengano aiutate a riorganizzarsi per valorizzare il capitale sociale e umano, favorire lo sviluppo del territorio, promuovere l'impresa sociale e, in definitiva, riappropriarsi dei compiti di <i>care</i> e di accompagnamento</p>	<p>Parlamento, Ministero giustizia, Ministero istruzione, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni, EE.LL</p>	<p>Comunità territoriali</p>	<p>Monitoraggio di buone prassi sul lavoro di comunità già attivate in alcuni territori</p> <p>Tavolo inter-istituzionale centrale per predisposizione di strategie che favoriscano la costituzione di imprese sociali</p> <p>Predisposizione di programmi di formazione di "operatori/ animatori di comunità"</p>	<p>Adozione di un atto a livello centrale che declini le linee per lo sviluppo delle comunità territoriali con il metodo TSR - Territori Socialmente Responsabili</p> <p>Modifiche alle leggi e/o testo di legge sull'impresa sociale con inserimento di minorenni/giovani adulti provenienti dal circuito penale</p> <p>Realizzazione di programmi di formazione</p> <p>Adozione dei piani sociali di sviluppo di comunità</p> <p>Inserimento della metodologia del lavoro di comunità nei piani formativi universitari delle professioni sociali</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Garanzia anche per i "minorenni in conflitto con la legge" di processi evolutivi adolescenziali attraverso l'inclusione sociale e l'assunzione di un ruolo costruttivo nella società</p>	<p>Promozione e sostegno di servizi socio-sanitari-educativi per la cura, l'assistenza e l'accompagnamento dei minorenni entrati nel circuito penale con disagio psichico lieve</p>	<p>Parlamento, Ministero giustizia, Ministero salute, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni, EE.LL.</p>	<p>Minorenni e giovani adulti entrati nel circuito penale con disagio psichico lieve</p>	<p>Predisposizione di un documento a livello centrale che individui la tipologia e le caratteristiche dei servizi dedicati</p>	<p>Stanziamiento di un fondo garantito</p> <p>Adozione del documento</p> <p>Creazione di servizi educativi dedicati e diffusione su tutto il territorio nazionale</p>

10. MINORENNI CON DISABILITÀ

In tale ambito la definizione dei LEP deve:

- 1) garantire percorsi diagnostici e interventi abilitativi multidisciplinari, tempestivi e individualizzati uniformi sul territorio nazionale;
- 2) garantire standard essenziali dei servizi socio-sanitari specifici per la disabilità ;
- 3) garantire l'accesso ai servizi di salute generale e a cure di qualità su base di uguaglianza ;
- 4) garantire il diritto allo studio e lo sviluppo personale attraverso l' accesso ad un sistema educativo inclusivo, ad un' istruzione efficace, alla preparazione al lavoro ed alle attività ricreative e culturali ;
- 5) garantire procedure standard, approccio multi-disciplinare e possibilità di ricorso per la certificazione della disabilità ;
- 6) garantire un sistema di tutela per i minorenni con disabilità privi del sostegno familiare.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Garanzia di percorsi diagnostici e interventi multidisciplinari tempestivi e individualizzati uniformi sul territorio nazionale</p>	<p>Identificare e finanziare i percorsi diagnostici e gli interventi specifici per la disabilità basati sull'evidenza</p>	<p>Governo, Ministero salute, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni</p>	<p>SSN /ASL Centri di diagnosi e cura privati convenzionati</p>	<p>Inserito nel programma di Governo Redazione e approvazione relativi atti di Governo</p>	<p>Individuare risorse specifiche con fondo pluriennale garantito Fondo garantito e adeguato</p>
	<p>Assicurare un approccio multidisciplinare alla diagnosi e alla valutazione funzionale</p>	<p>Ministero salute, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni</p>	<p>SSN/ASL</p>	<p>Ampliamento dell'offerta nei servizi di medici, psicologi, assistenti sociali e altre professioni socio-sanitarie ed educative</p>	<p>Approccio multidisciplinare garantito in regolamenti e procedure</p>

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di percorsi diagnostici e interventi multidisciplinari tempestivi e individualizzati uniformi sul territorio nazionale	Garantire la partecipazione informata del minore alla definizione del piano d'intervento individualizzato anche attraverso un sostegno appropriato e proporzionato alle necessità da parte dei genitori/tutori e l'uso di modi di comunicazione aumentativi/alternativi	Ministero salute, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni	SSN/ASL	Standardizzazione di una procedura di partecipazione	Partecipazione del minore e/o del genitore /tutore alla valutazione e stesura del piano individuale d'intervento garantito in regolamenti e procedure
Garanzia di accesso ai servizi di salute generale e a cure di qualità su base di uguaglianza	Garantire l'accessibilità dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali di diagnosi e cura e gli accomodamenti ragionevoli appropriati	Ministero salute, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni , Regione			
Garanzia di standard dei servizi socio-sanitari	Sistematizzare la messa in rete di servizi sociali e sanitari sull'intero territorio nazionale superando la frammentarietà degli interventi	Ministero lavoro e politiche sociali, Ministero salute; Conferenza Stato-Regioni, ANCI	SSN/ASL Comuni	Elaborazione di protocolli d'intesa fra AS ed enti locali in collaborazione con le associazioni di settore	Esistenza di protocolli d'intesa fra enti preposti
	Garantire un sistema efficiente di presa in carico precoce e assistenza dei minorenni con disabilità	Ministero lavoro e politiche sociali, Ministero salute, Conferenza Stato-Regioni, ANCI	SSN/ASL Regioni Enti locali	Inserimento nel PSN e nei PISSR di misure per il potenziamento di servizi e di forme alternative di sostegno nella comunità a favore dei minori con disabilità	Esistenza di servizi e forme di sostegno adatti alle esigenze di ciascun minore e con disabilità, su tutto il territorio nazionale
	Garantire ai minorenni con disabilità l'accesso ai dispositivi e alle tecnologie di ausilio appropriati, anche di tipo informatico	Ministero salute, Ministero istruzione, Terzo settore	SSN / ASL	Tavolo interministeriale per la revisione del nomenclatore tariffario in collaborazione con le associazioni rappresentative	Esistenza di un nomenclatore tariffario aggiornato

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di standard dei servizi socio-sanitari	Strutturare una banca dati sulla disabilità a livello nazionale, anche utilizzando nuovi modelli statistici per reperire informazioni e dati statistici relativamente alla fascia di età tra 0 e 6 anni	Ministero lavoro e politiche sociali, Regioni e Comuni (ANCI)	Regioni, ASL, Enti locali, Servizi sociali	Consultazione dei soggetti istituzionali coinvolti	Esistenza di una banca dati a livello nazionale
	Garantire aiuti appropriati ai genitori dei minorenni con disabilità nell'esercizio della responsabilità genitoriale	Ministero lavoro e politiche sociali, Regioni e Comuni (ANCI)	Regioni, Enti locali		Attuazione di procedure standard di sostegno alle famiglie
Garanzia di procedure standard, approccio multi-disciplinare e possibilità di ricorso per l'accertamento di disabilità	Riformare le modalità di accertamento adottando criteri di accesso a prestazioni e servizi attraverso l'utilizzo dell'ICF (<i>International Classification of Functioning</i>) per quanto attiene le certificazioni di disabilità	Governo, Ministero salute	INPS SSN/ASL	Formazione del personale sanitario all'uso dello strumento valutativo ICF	Adozione dell'ICF come strumento di accertamento dell'invalidità/handicap
	Garantire la partecipazione informata del minorenne alle procedure di valutazione accertamento anche attraverso il genitore/tutore e il medico rappresentante della categoria	Governo, Ministero salute	INPS, SSN/ASL	Definizione e adozione di procedure per la partecipazione informata del minorenne alla valutazione	Diritto di partecipazione del minorenne garantito

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Effettività del diritto allo studio e allo sviluppo personale per gli alunni con disabilità	Garantire l'inclusione nelle scuole degli alunni con disabilità attraverso la formazione dei docenti in tema di didattica speciale e inclusione	Ministero istruzione, Regioni, Terzo Settore	Tutto il personale della scuola e della formazione professionale (docenti curricolari e di sostegno, educatori, dirigenti scolastici, ecc.)	Realizzazione attività di formazione degli insegnanti e degli altri soggetti coinvolti	Formazione permanente e obbligatoria
	Assicurare un numero di insegnanti di sostegno /assistenti socio-educativi/ educatori/assistenti alla comunicazione adeguato al numero e alle necessità educative degli alunni con disabilità	Ministero istruzione, Enti locali	Alunni e studenti con disabilità	Valutazione annuale del fabbisogno di docenti di sostegno sulla base del numero e della necessità di sostegno didattico degli alunni certificati	Risorse garantite
	Garantire la continuità didattica attraverso l'obbligo di permanenza sul sostegno e l'istituzione di ruoli per il sostegno Continuità educativa complessiva	Ministero istruzione, Regioni, Terzo settore	Insegnanti di sostegno, Università	Elaborazione di normative per la continuità didattica in collaborazione con le associazioni rappresentative	Istituzione di ruoli per il sostegno e di vincoli di permanenza sul sostegno
	Implementare in ambito scolastico percorsi di formazione mirati all'acquisizione di pre-requisiti e competenze lavorativa	Ministero istruzione, Enti locali	Studenti con disabilità, insegnanti	Pianificazione percorsi di formazione professionale per gli studenti con disabilità	Minori con disabilità inseriti in percorsi e attività di formazione professionale

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
<p>Effettività del diritto allo studio e allo sviluppo personale per gli alunni con disabilità</p>	<p>Garantire la partecipazione alle attività ludiche, ricreative, culturali e sportive</p>	<p>Dipartimenti Pari Opportunità, Sport e Politiche giovanili</p>	<p>Organizzatori di attività ricreative, turistiche, di tempo libero e sportive</p>	<p>Definizione di criteri di accessibilità e accomodamenti ragionevoli dei luoghi sportivi, ricreativi e turistici</p>	<p>Minorenni con disabilità inseriti in attività ludiche, ricreative, di tempo libero, sportive e turistiche</p>
<p>Garanzia di un sistema di tutela per i minorenni con disabilità privi del sostegno familiare</p>	<p>Garantire presso ogni Tribunale per i minorenni /Uffici Giudice Tutelare la presenza di un numero sufficiente di tutori volontari adeguatamente formati e un sistema di monitoraggio dei tutori</p>	<p>Ministero giustizia, Garanti infanzia, Comuni</p>	<p>Minorenni con disabilità, Tribunali per i minorenni, Volontari</p>	<p>Coinvolgimento della società civile e delle associazioni per partecipazione e monitoraggio Organizzazione di incontri di formazione Formazione standardizzata a livello nazionale</p>	<p>Albo dei Tutori volontari (formati) garantito</p>

11. MINORENNI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI E MINORENNI RICHIEDENTI ASILO O RIFUGIATI

La definizione dei LEP in tale ambito tiene conto :

- 1) di una riflessione ed una attenzione "dedicate" ad alcuni gruppi di minorenni che, in ragione della specificità e vulnerabilità della loro condizione, richiedono una più attenta considerazione a garanzia di una tutela efficace, di "pari opportunità" e di accesso ai diritti e ai servizi;
- 2) di un approfondimento particolare rivolto ai LEP per minorenni stranieri non accompagnati coinvolti nel sistema della giustizia minorile – civile e penale;
- 3) dell'opportunità di soffermarci su alcuni gruppi di minorenni distinguendoli per tipologie proprio per la specificità della loro condizione ed a garanzia di una maggiore protezione, al fine di evitare approcci globali che ne sacrificassero alcune peculiarità, seppur evitando di indugiare in comode categorizzazioni, mistificazioni di realtà complesse;
- 4) della necessità di precisare che altri gruppi di minorenni esistenti nella nostra realtà in particolare i minorenni in situazione di sfruttamento economico e quelli vittime di abuso e sfruttamento sessuale), saranno oggetto di uno studio specifico, attualmente in corso.

In tale contesto dunque la definizione dei LEP tiene conto:

- 1) dell' esigenza di coniugare l'esperienza operativa, propria di chi incontra i minorenni e i loro bisogni/problemi vissuti sul territorio nel quotidiano attraverso lo specifico lavoro di *front office*, con un sapere analitico/teorico, in una logica di *bottom-up*;
- 2) della consapevolezza di dover coniugare la determinazione dei LEP concernenti i diritti civili e sociali omogenei sull'intero territorio nazionale al fine di garantire omogeneità e evitare disuguaglianze, con la necessità di rendere i LEP concretamente

erogabili ed esigibili, tenuto conto dell'attuale situazione economica del nostro Paese e dei volumi di spesa in corso per l' area socio-assistenziale, nei bilanci dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali.

La puntuale predisposizione dei LEP deve quindi tenere conto e prevedere:

- 1) la predisposizione di linee guida, accordi operativi, protocolli di intesa a garanzia dell'ascolto del minorenne straniero in tutti i procedimenti giudiziari che lo riguardano;
- 2) la realizzazione di percorsi di formazione, iniziale e continua, di tutti gli operatori coinvolti nell'accoglienza, presa in carico, accompagnamento e sostegno dei minorenni stranieri e delle loro famiglie;
- 3) l'individuazione di risorse certe, volte a sostenere il sistema di accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati;
- 4) l'adozione di protocolli interministeriali a garanzia di sistemi di accoglienza, protezione, assistenza, inclusione e formazione per i minorenni stranieri;
- 5) l'adeguata mappatura degli interventi e dei servizi sociali erogati nelle varie regioni, nonché un monitoraggio sistematico;
- 6) la garanzia di procedure standard, un approccio multi-disciplinare e la possibilità di ricorso per la determinazione della minore età dei minorenni privi di validi documenti;
- 7) la garanzia di un sistema di tutela per i MSNA;
- 8) la garanzia di procedure standard per l'accesso dei minorenni alla richiesta di protezione internazionale.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di un sistema di protezione e accoglienza efficace su tutto il territorio nazionale	Assicurare a livello nazionale risorse specifiche, adeguate e sufficienti	Governo, Ministero interno, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni, ANCI	Enti locali preposti all'accoglienza, Comunità di accoglienza e servizi territoriali	Inserito all'o.d.g. dell'agenda di Governo	Reperimento di risorse specifiche con fondo pluriennale garantito Fondo garantito e adeguato
Garanzia di procedure operative per l'accoglienza standard uniformi su tutto il territorio nazionale	Adozione di procedure standard	Governo, Ministero interno, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni	MSNA	Attuazione delle procedure standard	Valutazione impatto procedure su minorenni accolti
	Assicurare uno spazio di ascolto attivo e il diritto alla partecipazione	Ministero interno Autorità Pubblica Sicurezza Giudice tutelare Tribunale per i minorenni	MSNA	Formazione di operatori di pubblica sicurezza, tutori e altri soggetti coinvolti nel sistema di accoglienza sull'Ascolto del Minorenne	Diritto di Partecipazione del minorenne standardizzato ed implementato
	Assicurare il rilascio del permesso di soggiorno e i successivi rinnovi, con la necessaria assistenza per protrarre il collocamento in comunità oltre il diciottesimo anno di età	Ministero interno, Autorità di pubblica sicurezza, Ministero lavoro e politiche sociali	Minorenni stranieri	Adozione di procedure operative standardizzate	Attuazione di procedure standard per il rilascio dei permessi di soggiorno anche dopo il compimento della maggiore età

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di procedure operative per l'accoglienza standard uniformi su tutto il territorio nazionale	Assicurare approccio multidisciplinare all'accoglienza con servizi di mediazione culturale, assistenza legale e servizi di cura specifici, anche di tipo etnopsichiatrico per quei minorenni che hanno vissuto esperienze traumatiche		MSNA, Operatori socio-educativi, legali, Mediatori, Autorità di PS, Medici, psicologi del SSN/ASL, Consulteri, DSM	Ampliamento dell'offerta dei servizi di mediazione, legali, medici, psicologici	Approccio multidisciplinare garantito in regolamenti e procedure
	Sistematizzare la messa in rete di servizi di prima e seconda accoglienza sull'intero territorio nazionale e la creazione di un sistema di presa in carico ed assistenza (<i>referral system</i>) efficiente	Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni, Ministero interno, ANCI	MSNA, Comunità di accoglienza (SPRAR)	Tavolo interministeriale in collaborazione con le associazioni di settore per l'elaborazione di una procedura	Creazione di un <i>referral system</i> Individuazione di tipologie di centri e comunità adatti alle esigenze di ciascun minorenne, a prescindere dall'area geografica nella quale questi è entrato in contatto con le istituzioni ed i servizi
Garanzia di standard minimi all'interno delle comunità di accoglienza	Individuare procedure standard atte a uniformare il sistema nazionale di accoglienza nelle comunità	Governo, Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni, Ministero interno	Comunità di accoglienza e loro reti	Coordinamento e consultazione dei soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti	Attuazione delle procedure standard
	Strutturare una banca dati a livello nazionale	Ministero del lavoro e delle politiche sociali in coordinamento con Ministero interno, Regioni e Comuni (ANCI)	MSNA, Comunità, Prefetture e Questure, Ministero lavoro e politiche sociali, Regioni e Comuni (ANCI)	Creazione di una banca dati per tracciabilità del minorenne nel suo processo di inclusione Consultazioni in rete tra istituzioni e associazioni	Database facilmente consultabile e fruibile che permetta di monitorare l'integrazione e l'accoglienza dei MSNA, evitando anche la duplicazione di accertamenti dell'età

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di standard minimi all'interno delle comunità di accoglienza	Assicurare la presenza di un numero di mediatori culturali/assistenti legali, assistenti socio-educativi, operatori sanitari adeguato al numero di utenti	Ministero lavoro e politiche sociali, Conferenza Stato-Regioni, Enti locali	Comunità di accoglienza e reti locali	Attivazione di luoghi/momenti di confronto tra istituzioni competenti e privato sociale	Garantita la presenza dei servizi di mediazione culturale/assistenza legale/sanitaria in un numero sufficiente ai bisogni
	Organizzare corsi di formazione continuativi per gli operatori e per i soggetti istituzionali coinvolti nell'accoglienza	Ministero lavoro e politiche sociali, Ministero interno, Regioni	Autorità pubblica sicurezza, operatori sociali, legali e sanitari		Avvio di corsi di formazione continuativi
	Definire un numero di inserimenti per struttura congruo a garantire progetti educativi e di inclusione sociale individualizzati		MSNA, operatori socio-educativi, insegnanti	Attivazione di luoghi/momenti di confronto tra istituzioni competenti e privato sociale	Definito e implementato il rapporto numerico
	Implementare percorsi formativi e occupazionali attraverso attività di alfabetizzazione, ludico/ricreative e di inserimento scolastico/lavorativo	Ministero istruzione, Ministero lavoro e politiche sociali, Dipartimenti Pari Opportunità, Sport e le Politiche giovanili	MSNA, operatori socio-educativi, insegnanti	Coordinamento e messa in rete dei servizi coinvolti	MSNA inseriti in attività formative ed occupazionali
	Creare nei distretti socio-sanitari unità operative di Servizio Sociale specializzate sui temi dei migranti, con funzioni di sostegno e consulenza al Servizio Sociale dei piccoli comuni e di coordinamento delle comunità di accoglienza ricadenti nel territorio (raccordo in rete)	Ministero lavoro politiche sociali, Ministero salute, Conferenza Stato-Regioni, ANCI	Diretti: MSNA Indiretti: Servizi sociali, Operatori locali delle comunità coinvolte.	Analisi e Monitoraggio delle unità operative esistenti Raccolta buone prassi e criticità Formazione e messa in rete Produzione di un regolamento di funzionamento a livello centrale	Unità operative di Servizio Sociale Inserimento del servizio nel Piano di Zona regionale

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di procedure standard, approccio multidisciplinare e possibilità di ricorso per la determinazione dell'età	Adottare il Protocollo su "la determinazione dell'età del minorenni straniero"	Governo, Ministero interno, Ministero lavoro e politiche sociali, Ministero salute, Conferenza Stato-Regioni	MSNA	Tavolo interministeriale di coordinamento tra le istituzioni e partecipazione delle associazioni per l'elaborazione delle linee guida	Adozione del Protocollo sull'accertamento dell'età
	Garantire la partecipazione informata del minorenni alla procedura anche attraverso tutore/mediatore o assistente legale	Ministero interno	MSNA, Mediatori culturali, Operatori legali, Autorità di P.S.		Diritto di partecipazione del minorenni garantito
	Prevedere metodi di indagine multidisciplinari che tengano conto dello sviluppo psicofisico del minore	Ministero salute, Ministero interno	MSNA, Autorità pubblica sicurezza, Operatori sociali, legali, sanitari	Coinvolgimento referenti associazioni coinvolte e esperti medici e antropologi	Adozione di una metodologia di indagine rispettosa dei diritti del minorenni
	Limitare utilizzo di esame medico a situazioni eccezionali e includere obbligatoriamente nel referto medico l'indicazione del margine di errore	Ministero salute, Ministero interno	Medici e MSNA	Formazione del personale medico, di PS e associazioni	Margine d'errore inserito nel referto medico per l'accertamento dell'età
	Individuare le strutture competenti su tutto il territorio nazionale che siano in grado di svolgere la procedura con un approccio multidisciplinare nel rispetto dei diritti dei minorenni	Ministero lavoro e politiche sociali in raccordo con Ministero Salute e Conferenza Stato-Regioni	MSNA, Strutture sanitarie	Realizzazione di una mappatura nazionale sulle possibili strutture competenti	Sistematizzazione del servizio

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di procedure standard, approccio multi-disciplinare e possibilità di ricorso per la determinazione dell'età	Garantire l'accesso al ricorso e la tutela del migrante come minorenni in attesa dell'esito dell'esame	Ministro interno, Giudice tutelare e Tutori, Ministero giustizia	MSNA, Operatori legali Autorità di P.S., Tutori	Distribuzione di materiale informativo <i>Child Friendly</i>	Ricorsi effettuati secondo procedure Informativa e assistenza legale garantita
Garanzia di un sistema per la rappresentanza e la tutela dei MSNA	Garantire presso ogni Tribunale per i minorenni/Uffici Giudice Tutelare la presenza di un numero sufficiente di tutori volontari adeguatamente formati e sistema di monitoraggio dei tutori	Ministero giustizia	MSNA, Tribunali minorenni, Volontari	Coinvolgimento della società civile e delle associazioni per partecipazione e monitoraggio Organizzazione di incontri di formazione Formazione standardizzata a livello nazionale	Albo dei Tutori volontari (formati) garantito Tutela garantita in tempi standard e limitati
	Ripristino svolgimento efficace delle indagini socio-familiari nei paesi di origine nell'interesse del minorenne			Verifica delle modalità operative del Servizio Sociale Internazionale e di quelle richieste attualmente	
	Valorizzare e promuovere, su tutto il territorio nazionale, progetti di affidamento familiare, soprattutto per i MSNA infra-sedicenni	Ministero giustizia, Regioni, Comuni	Servizi Sociali, associazioni	Identificazione, procedure e progetti	N. di MSNA affidati a famiglie
Garanzia di procedure standard per la richiesta di protezione internazionale	Presenza, in tutti i luoghi di accesso, la di materiale informativo <i>child friendly</i> e di mediatori culturali e operatori legali adeguatamente formati	Ministero interno, Ministero lavoro e politiche sociali	MSNA, mediatori culturali e operatori legali		Realizzazione e diffusione capillare di materiale informativo Presenza di operatori legali e mediatori culturali
	Ampliare il sistema di accoglienza SPRAR garantendo lo sviluppo di un sistema di presa in carico e assistenza efficiente	Ministero interno, Enti Locali coinvolti, ANCI	Minorenni stranieri richiedenti protezione internazionale	Sviluppo della rete SPRAR	Tutela dei minorenni e presa in carico efficiente

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di tutela speciale per i minorenni che giungono in Italia vittime di tortura, grave violenza, abusi	Individuare strutture sanitarie e sociali che garantiscano: a) cure mediche e percorsi riabilitativi adeguati al minorenni vittima b) la presenza di personale clinico e sociale formato a fornire adeguato sostegno psicoterapeutico	Ministero salute, Ministero interno	Minorenni stranieri vittime	Realizzazione di una mappatura nazionale sulle possibili strutture competenti e formazione personale preposto	Strutture socio-sanitarie individuate garantite e personale adeguatamente formato
	Introdurre nel codice penale il reato di tortura	Parlamento	Vittime di tortura		Introduzione del reato di tortura
Garanzia di accesso al Servizio Sanitario Nazionale per tutti i minorenni presenti sul territorio italiano	Garantire l'iscrizione obbligatoria al SSN e l'accesso al pediatra di base a tutti i minorenni a prescindere dal loro status giuridico	Conferenza Stato-Regioni, Ministero salute	Minorenni stranieri		Principio del gratuito accesso al SSN per tutti i minorenni presenti sul territorio nazionale garantito per via normativa
Effettività del diritto allo studio per tutti i minorenni presenti sul territorio italiano	Garantire programma standard di integrazione nelle scuole attraverso l'individuazione di <i>curricula</i> specifici e di un referente per l'integrazione per ogni plesso scolastico Realizzazione di interventi ad hoc (laboratori multiculturali/ sostegno linguistico, ecc) Formazione dei docenti in tema di integrazione/ educazione multiculturale	Ministero istruzione, Regioni	Minorenni stranieri	Formazione adeguata degli insegnanti e degli altri soggetti coinvolti	Integrazione dei minorenni stranieri nel sistema pubblico scolastico Risorse garantite Formazione insegnanti assicurata

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Effettività del diritto allo studio per tutti i minorenni presenti sul territorio italiano	Garantire un accesso ai servizi di refezione scolastica e trasporti improntato all'inclusione e sul principio di non discriminazione	Ministero istruzione, Enti Locali	Minorenni stranieri e non		Garantire un accesso gratuito ai servizi sotto una soglia minima di reddito ISEE
	Garantire il riconoscimento del titolo di studio e, nel caso in cui il ciclo scolastico non fosse concluso, riconoscere gli anni di studio svolti e il reale livello preparazione	Ministero istruzione	Minorenni stranieri		Inquadramento del minorenne in un sistema scolastico rispettoso del suo reale livello di studio

12. MINORENNI ROM, SINTI E CAMMINANTI

La definizione dei LEP che devono essere garantiti ai minorenni rom, sinti e camminanti assume il valore ed il significato specifico di dare legittimazione ad una presenza ormai stanziale, superando logiche emergenziali e stigmatizzanti, a partire dai principi di eguaglianza e non discriminazione enunciati nell'art. 2 della CRC e ripresi poi negli artt. 29 e 30 in cui viene affermato, tra gli altri, il diritto del fanciullo ad avere una educazione finalizzata a potenziare attitudini fisiche e mentali nel rispetto della propria identità, della lingua, dei valori culturali e del proprio credo religioso.

In tale contesto quindi la definizione dei LEP deve:

- 1) garantire un alloggio adeguato, attraverso il superamento definitivo dell'approccio emergenziale nelle politiche abitative nazionali e locali, nonché attraverso l'abrogazione delle leggi regionali che istituiscono e regolamentano i "campi nomadi". Vanno incoraggiate e valorizzate tutte le forme dell'abitare al di fuori dei campi nomadi, a partire dalla considerazione che i rom nella stragrande maggioranza non sono più nomadi da generazioni, che la maggior parte di essi sono cittadini italiani e che i gruppi di più recente immigrazione (ex-Jugoslavia, Romania) vivevano già nelle case. Solo una minoranza dei 170.000 rom presenti in Italia vive ancora nei campi. I campi nomadi per la loro ubicazione, per il modo in cui sono progettati o peggio, per la condizione di sregolatezza e precarietà in cui versano, si configurano come veri e propri ghetti etnici, funzionali a far permanere i rom in una condizione di marginalità e di separatezza. Realizzare stabili politiche abitative significa consentire ai bambini ed alle bambine rom e sinti di crescere in un luogo idoneo sul piano dello sviluppo psico-fisico e della salute, tale da favorire l'inclusione sociale, ma anche il mantenimento dell'identità culturale attraverso un incontro con l'altro su basi egualitarie;
- 2) garantire il diritto dei minorenni rom, sinti e camminanti all'accesso non discriminatorio alla scolarizzazione (anche oltre la scuola dell'obbligo), attraverso azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi scolastici e interventi di educazione extra-scolastica, una offerta formativa volta a favorire il rientro in formazione delle madri adolescenti, percorsi formativi rivolti a docenti e dirigenti orientati anche alla contaminazione tra buone prassi. La considerazione di ciò che il bambino valuta come realmente educativo per la costruzione ed il mantenimento della sua identità individuale e sociale, appare fondamentale per reimpostare la scuola, ma anche la formazione e la formazione professionale dei minorenni di origine rom, secondo criteri che tengano conto dell'esistenza di eterogenei processi di scolarizzazione, della dimensione relazionale nel rapporto tra bambini ed insegnanti, del confronto tra modelli educativi scolastici e modelli educativi familiari. In pratica è opportuno decostruire una lettura dell'insuccesso scolastico degli alunni rom, considerato come conseguenza di una loro deprivazione culturale e valorizzare la presenza dei bambini rom come "agenti di cultura", promotori di processi di mediazione che facilitano le relazioni e la loro manutenzione nel tempo, operano e favoriscono la reciprocità dei riconoscimenti;
- 3) garantire l'accesso ai servizi socio-sanitari per bambini e adolescenti rom, sinti e camminanti, ad esempio, attraverso la promozione di campagne, rivolte alle donne/mamme, con riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile, nonché attraverso l'attivazione di corsi formativi rivolti a mediatori sanitari rom, sinti e camminanti sulle vaccinazioni e sugli aspetti generali di medicina preventiva. Soprattutto coloro che abitano ancora nei campi, si trovano ancora oggi a fronteggiare l'emergenza e le prassi della possibile educazione alla salute che investe la loro quotidianità. Promuovere interventi di educazione alla salute, personale, familiare, comunitaria ed ambientale, significa favorire l'accesso

all'informazione ed alla fruizione del sistema dei servizi sociali e sanitari, incoraggiare corretti comportamenti nella nutrizione e alimentazione dei neonati e dei bambini, nell'igiene e salubrità degli ambienti di vita, nella cura del benessere fisico, sociale, relazionale ed affettivo;

- 4) prevedere adeguate e azioni di tipo normativo e interventi finalizzati a superare positivamente la questione dello "status giuridico" nella consapevolezza che questo "vulnus" è una delle principali cause di mancato accesso ai servizi;
- 5) garantire un sistema di protezione e accoglienza efficace e standard, sul territorio nazionale.

Livelli essenziali	Azioni	Soggetti istituzionali competenti	Destinatari	Indicatori di processo	Indicatori di risultato
Garanzia di un alloggio adeguato per bambini e adolescenti rom, sinti e camminanti	Promuovere il superamento definitivo dell'approccio emergenziale nelle politiche abitative nazionali e locali rivolte alle comunità rom, sinti e camminanti	Ministero lavoro e politiche sociali, Regioni, Comuni	Comunità rom, sinti e camminanti	Adozione di politiche abitative	Politiche abitative definite e implementate
	Promuovere l'abrogazione delle leggi regionali che istituiscono e regolamentano "campi nomadi"	Regioni e Comuni, Ministero lavoro e politiche sociali, Ministero interno	Comunità rom, sinti e camminanti	Modifica delle leggi regionali in materia	Non presenza di campi nomadi
Garanzia di accesso non discriminatorio dei bambini e adolescenti rom, sinti e camminanti ai percorsi di scolarizzazione	Attivare percorsi di accompagnamento e sostegno scolastico attraverso interventi di educazione extrascolastica	Ministero istruzione, Ministero lavoro e politiche sociali, Regioni, Comuni	Minorenni rom, sinti e camminanti	Realizzazione dei percorsi e di attività extra-scolastiche	Miglioramento dei dati sull'iscrizione, la frequenza, i risultati scolastici degli studenti rom, sinti e camminanti
	Favorire il rientro in formazione delle madri adolescenti	Ministero istruzione, Regioni, Comuni	Adolescenti madri	Re-iscrizione scolastica e attivazione di percorsi formativi per adolescenti madri	Conseguimento di titoli di studio e formazione da parte di madri adolescenti
	Incrementare la formazione di docenti e dirigenti e la diffusione di buone pratiche	Ministero istruzione, Regioni	Docenti, Dirigenti scolastici, Associazioni	Attivazione di corsi di formazione Realizzazione attività di scambio buone prassi	Rafforzamento delle competenze di docenti e dirigenti scolastici sull'inclusione degli studenti rom, sinti e camminanti
Garanzia di accesso ai servizi socio-sanitari per bambini e adolescenti rom, sinti e camminanti	Promuovere all'interno delle comunità rom, sinti e camminanti campagne con riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile	Ministero salute, Regioni, Dipartimento Pari Opportunità	Comunità rom, sinti e camminanti	Numero campagne informative realizzate	Miglioramento dati sulla salute riproduttiva materno-infantile
	Promuovere accesso al Servizio Sanitario nazionale	Ministero salute, Regioni	Minorenni rom, sinti e camminanti	Dati iscrizione al SSN dei minorenni rom, sinti e camminanti	Disponibilità del Pediatra, quindi del Medico di base
	Attivare corsi formativi rivolti a mediatori sanitari rom, sinti e camminanti sulle vaccinazioni e sugli aspetti generali di medicina preventiva	Ministero salute, Regioni	Minorenni rom, sinti e camminanti	Numero corsi attivati, Numero di mediatori formati	Aumento numero bambini rom, sinti e camminanti vaccinati

